

# Sabina

PERIODICO  
DI PROMOZIONE  
TURISTICA  
E INFORMAZIONE  
Anno I n. 3 ott-nov 2008



**RIETI**  
Festa di Santa  
Barbara in onore  
di Aldo Moro



**LEONESSA**  
Non siamo  
cittadini  
di serie B



**Razzismo  
sommerso  
anche in Sabina**

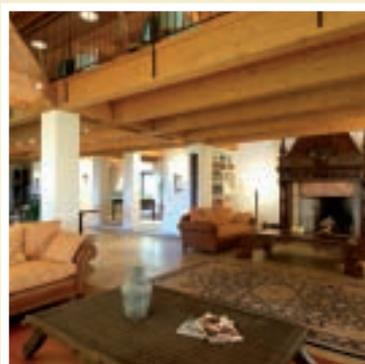
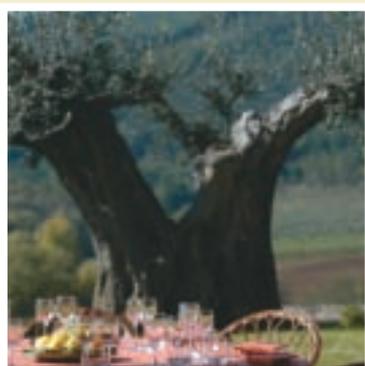


**POGGIO MIRTETO**  
Gemellaggi:  
Canéjan racconta  
i suoi progetti



# LATACITA

## COUNTRY CLUB



Abbracciata dagli splendidi borghi di Roccantica e Casperia, dove chiesine e cattedrali si ergono nel verde lussureggiante, a soli 45 minuti da Roma, c'è la Tenuta Tacita Country Club.

La Tacita si estende per 130 ettari di culture biologiche e di fertile e ricco terreno incastonato tra boschi secolari, fonti d'acqua e magnifici oliveti.

Trova dimora in questo paradiso un roseto tra i più importanti al mondo, che offre un viaggio storico, culturale e artistico nell'universo della rosa, un unicum nel suo genere. Anche la cucina è unica.

Le proposte dei menu, declinati sui temi delle quattro stagioni e preparati con prodotti di provenienza prevalentemente biologica, sono sapientemente studiati per offrirVi un servizio di banqueting di alta qualità pensato da professionisti del settore come il nostro Chef Antonio Scullo, Maestro di fama internazionale, già Chef stellato e direttore di corsi di cucina ad alta formazione professionale realizzati anche presso la nostra sede. Gli allestimenti e gli addobbi rendono l'ambiente indimenticabile.

Il Country Club della Tacita ospita nella **Sala Belvedere** fino a 200 persone.

La **Limonaia** può accogliere invece fino a mille invitati in un salone arredato con capriate a vista, camini ardenti e lampadari di cristallo.

Lo **Chalet delle Rose**, una Suite riservata agli sposi, consente alle coppie di trascorrere qui la prima notte di nozze, risvegliandosi inebriati dal profumo del roseto.

*Nostra cucina naturale*

*Esclusivo roseto tematico *Vacunae Rosae**

*Limonaia*

*Chalet delle rose*

Vocabolo Palombara, s.n.c. • SP 48 Km. 15.500 • 02040 ROCCANTICA (Rieti)  
Giorno di chiusura: Lunedì • tel. 0765.639031 • tel. e fax +39.0765.63626  
[www.latacita.it](http://www.latacita.it) • [info@latacita.it](mailto:info@latacita.it)

## SABINA

PERIODICO DI PROMOZIONE  
TURISTICA E INFORMAZIONE

N. 3 • OTTOBRE-NOVEMBRE 2008

Foto di copertina: Massimo Renzi

### EDITORE

Associazione Culturale Ardoina

### DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Grazia DI MARIO  
tel. 347.3628200  
dimariomariagrazia@libero.it  
direttore@sabinamagazine.it

### CAPOREDATTORE

Andrea CUCCO, caporedattore@sabinamagazine.it

### SEGRETARIA DI REDAZIONE

Michela MELILLO

### UFFICIO MARKETING SEDE DI POGGIO MIRTETO

Jacopo EUSEPI e Antonio PERNI  
pubblicita@sabinamagazine.it  
tel 333.1616043 • 329.5648772

### COORDINATORE MARKETING

Angelica Bianco 328.3185105

### HANNO COLLABORATO

Luca Cerquetani, Margherita Filippeschi,  
Massimo Renzi, Domenico Ferretti

### FOTOGRAFIE

Andrea CUCCO, Domenico FERRETTI

### STAMPA

Gruppo Colacresi

Via Tazio Nuvolari 3 • 00011 Tivoli Terme (ROMA)

- 4 IL CORAGGIO DI BARBARA**  
di Maria Grazia Di Mario e Luca Cerquetani
- 8 CRESCERÒ NONOSTANTE...TE**  
di Maria Grazia Di Mario
- 10 VERSO IL REFERENDUM**  
di Andrea Cucco (foto e testo)
- 12 LA FAVOLA DELLA CITTÀ METROPOLITANA**  
di Andrea Cucco
- 14 MATTONE IN CRISI?**  
di Margherita Filippeschi
- 16 QUALE INTEGRAZIONE?**  
di Luca Cerquetani
- 20 CON CANÉJAN UNITI PIÙ CHE MAI**  
di Luca Cerquetani
- 24 SUL MONTE SORATTE UN BUNKER ANTIATOMICO**  
di Andrea Cucco (foto e testo)
- 26 QUANDO LA NATURA È ARTE**  
di Luca Cerquetani
- 28 PROFESSIONE ATTORE**  
di Luca Cerquetani
- 30 LA SABINA IN MOUNTAIN BIKE**  
di Andrea Cucco



Grazie alla fusione di due grandi esperienze nel mondo immobiliare, da oggi nasce questa nuova agenzia, il cui principale obiettivo è offrire ai propri clienti una **consulenza professionale**.

Per noi è fondamentale conoscere al meglio le esigenze di ogni cliente, in modo da poter trovare l'immobile che corrisponda ai **suoi desideri**.

Siamo un valido supporto per l'**acquisto** e la **vendita** del suo immobile.  
Non esiti a contattarci, a chiamarci o a passare in uno dei nostri uffici: saremo lieti di poterLa informare.

Via G. Matteotti, 57 Poggio Mirteto (Ri) - Tel.: +39 0765.444011 Fax: +39 0765.680125  
e-mail: mbernacca@bestimmobiliare.com - www.bestimmobiliare.com

# Il coraggio di BARBARA



**Toma la Festa di Santa Barbara nel mondo che quest'anno è dedicata ad ALDO MORO. Porterà la sua testimonianza la figlia Agnese**

**C'**era una volta una bellissima ragazza. Il papà avrebbe voluto darla in sposa a un 'buon partito' ma lei decise di consacrarsi a Dio e così lui (pagano) fece costruire una torre e ve la rinchiuso. Lei, però, non si fece intimidire e, prima di entrare, non essendo ancora battezzata e volendo ricevere il sacramento della rigenerazione, si recò in una piscina d'acqua vicino alla torre e vi si immerse tre volte dicendo: "Battezzasi Barbara nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". La leggenda dice che riuscì a fuggire, attraversando miracolosamente le pareti.

Nuovamente catturata, il padre la consegnò al Prefetto il quale cercò di convincerla a recedere dal suo proposito. Visti gli inutili tentativi ordinò di torturarla a più riprese ma le ferite miracolosamente rimarginavano sempre. Fu condannata allora al taglio della testa; il padre eseguì la sentenza. Subito dopo un fuoco discese dal cielo e bruciò il crudele padre, di cui non rimasero nemmeno

le ceneri. Non si tratta di una favola, o meglio, se alcuni elementi di questo racconto sono leggendari Barbara è una giovane donna esistita realmente nel 273 dopo Cristo. Nata in Nicomedia, con il papà Dioscoro si trasferì a Scandriglia (luogo del supplizio e della sepoltura). La conversione improvvisa alla fede cristiana provocò l'ira del padre che la consegnò al magistrato Marciano dopo che la ragazza, presa da un raptus, distrusse nel giardino tutti gli idoli pagani. Durante il processo che iniziò il 2 dicembre 290 d.C. difese il proprio credo ed anzi esortò il prefetto e i presenti a convertirsi. Questo atteggiamento le costò dolorose torture. Il 4 dicembre fu decapitata con la spada da Dioscoro, che però fu colpito da un fulmine. Le reliquie della Santa furono prese e portate a Rieti nella Cattedrale intorno all'anno 1000 per difenderle dalle razzie dei Saraceni, qui si trovano tuttora. Oggi Santa Barbara è tra i Santi più venerati al mondo ma soprattutto è la Patrona di Rieti, città che, or-

mai da dieci anni, ricorda il martirio con una manifestazione (23 novembre- 8 dicembre) organizzata dall'"Associazione Santa Barbara nel mondo".



a sinistra Pino Strinati

«L'idea è stata mia - dice il presidente dell'associazione Pino Strinati - sono un ricercatore storico della mia città, amo molto il territorio e, a mio avviso, le reliquie della Santa sono il più grande gioiello che abbia Rieti. Attraverso l'esempio di vita di Barbara vogliamo attualizzare la sua testimonianza di fede. Così come al suo tempo vivevano l'opulenza e la guerra, anche oggi rischiano di dominare simili idoli negativi come la guerra e il denaro.

Barbara lo rifiutò e rimase fedele ai valori del Cristianesimo, fino a donare la propria vita a Cristo. Il messaggio è quello di attualizzare e promuovere il valore della testimonianza, i valori universali della solidarietà, della pace, della legalità. Non per niente ogni anno organizziamo conferenze, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche sul tema. Sono venuti nel corso degli anni personaggi come Giancarlo Caselli, Imposimato e tanti altri».

### Quando nasce la manifestazione?

«Dieci anni fa con il nome di Santa Barbara nel mondo proprio perché ha una venerazione planetaria. Sono molte le categorie che l'hanno voluta come protettrice (marinai, vigili del fuoco, artiglieri, archeologi, architetti, geometri), e le città che l'hanno come patrona. Non solo! E' stata fonte di ispirazione nel corso dei secoli di tutti i maggiori pittori. Prima di 10 anni fa si celebrava solo una solenne messa in cattedrale, ma era opportuno organizzare una grande festa perché la santa è grande. Peraltro ho semplicemente fatto rivivere i fasti in suo onore che si celebravano intorno all'anno 1300».

### Quest'anno ricorderete Aldo Moro.

«Sì, in quanto sono passati trent'anni dal martirio ed è stato uno statista molto religioso, una persona umile e di una grandezza politica immane. Desideriamo che il suo pensiero di pacificazione sociale, di solidarietà, di un mondo in cui si tengano alti i valori, entri nelle menti delle giovani generazioni. Ecco perché organizziamo un incontro con i ragazzi della provincia. Partendo dai valori di testimonianza organizzeremo con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl

di Rieti anche una mostra pittorica sul tema "Se fosse Luce sarebbe bellissimo».

### Anche la tradizionale processione vedrà in primo piano il ricordo dello statista.

«La processione sul fiume Velino con la statua della Santa e una grande croce, organizzata dai Vigili del Fuoco e dal Club Sommozzatori, è probabilmente l'appuntamento più suggestivo. Per l'occasione le immagini iconografiche di Barbara sono proiettate sui muri delle abitazioni che costeggiano il fiume. La particolarità di quest'anno è che sulla croce saranno fissati 55 chiodi, per ricordare ogni giorno di agonia di Moro».

### Sarà premiato anche un libro?

«Il premio cultura sarà dato quest'anno al libro "Oltre il lager" di Rodolfo Palieri, nel quale racconta la storia di Filippo Palieri, questore reggente a Rieti che, nell'ultima Guerra Mondiale, salvò molti reatini dalla deportazione. Una storia molto simile a quella di Palatucci, questore di Fiume, sono due grandi figure della Polizia di Stato che hanno avuto un ruolo importante per la libertà e la solidarietà umana in questo bruttissimo periodo storico».

### C'è anche una sezione dedicata ai prodotti tipici?

«Si è organizzata dall'A.I.C. di Rieti, è molto interessante».

### L'importanza per Rieti di questa festa.

«Grande, perché abbiamo le reliquie e la Sabina è luogo del martirio».

M.G.D.M.

## LE SCUOLE PRONTE A CONFRONTARSI



Loredana Cascelli con il presidente della regione, Marrazzo e il sindaco di Torrita Tiberina, Ilario Caprioli

Quest'anno la tradizionale Festa di Santa Barbara si apre ai giovani. La dirigente scolastica del Polo Didattico "Corese" di Fara Sabina, Loredana Cascelli, è impegnata per inserire, all'interno dei festeggiamenti, uno spazio per i suoi studenti e per i ragazzi delle scuole medie della provincia che saranno chiamate confrontarsi con la storia della Santa. La Cascelli è convinta dell'importanza dell'iniziativa: "Vogliamo dare ai giovani la conoscenza delle tradizioni del territorio, questo personaggio ha un valore non solo spirituale, ma di tradizione". Quest'anno al centro dei festeggiamenti sarà inserito il ricordo della figura di Aldo Moro. Per ricordarlo si terrà un convegno al termine del quale i Vigili del Fuoco apporranno simbolicamente 55 chiodi su una croce che sarà portata in processione sul Velino. All'evento parteciperà la figlia dello statista, Agnese. Proprio ad Aldo Moro, nello scorso settembre, è stato intitolato il polo didattico che Loredana Cascelli dirige.

### Da dove nasce l'esigenza di approfondire con i ragazzi le tradizioni locali?

«Nei tempi antichi la tradizione delle feste locali si tramandava di generazione in generazione. Oggi invece ricevono altri stimoli (spesso a livello mediatico) e si finisce per importare festività estranee alla nostra cultura come Halloween. La nostra idea è quella di rivalorizzare le festività tipiche».

### Come saranno coinvolti gli studenti?

«I presidi selezioneranno i ragazzi delle scuole medie che svolgono attività di carattere storico e che potranno partecipare al convegno, nel quale si parlerà del-



la storia di Santa Barbara e Agnese Moro intervorrà con la sua testimonianza».

### Che cosa accomuna il martirio religioso di Santa Barbara con quello civile di Aldo Moro?

«Il martirio religioso ha una radice diversa da quello civile, ma in comune c'è la sofferenza per la violazione del diritto fondamentale alla vita di una persona. Santa Barbara viene uccisa perché si fa portatrice fino all'ultimo di valori cristiani, Aldo Moro in quanto simbolo di valori di democratici».

Luca Cerquetani

## IN UN LIBRO LA STORIA DEL NUOVO PALATUCCI REATINO



Rodolfo Palieri, con il vescovo di Rieti nel giorno dell'intitolazione a suo padre Filippo, di una via

Il premio "Come Barbara" 2008 andrà quest'anno a **Rodolfo Palieri** come autore del libro "Oltre il Lager". Giornalista, Palieri ha voluto rendere omaggio all'eroica figura di suo padre Filippo, medaglia d'oro per aver salvato centinaia di cittadini reatini durante la Seconda Guerra Mondiale. Quella che Rodolfo Palieri racconta è la storia di un uomo dai forti principi e di grande umanità che, pur di rimanere fedele ai suoi ideali, ha sacrificato la propria vita, morendo a causa delle precarie condizioni di vita nel campo di concentramento di Wietzendorff in Germania, dove era stato deportato. L'opera di Rodolfo Palieri, oltre a rappresentare una testimonianza di valore inestimabile, offre lo spunto per riflettere sulla tragedia della Seconda Guerra Mondiale, troppo spesso data per archiviata. Di recente a Filippo Palieri è stata dedicata anche una via a Rieti.

### Ci racconta di cosa parla il suo libro?

«È la storia di Filippo Palieri, commissario di polizia a Rieti. A casa di un'assenza del questore, a soli 33 anni, divenne responsabile della polizia di tutta la provin-



cia. Su di lui le SS facevano pressioni per catturare partigiani e "renitenti alla leva", ovvero coloro che rifiutavano di collaborare con la Repubblica di Salò, lui non li consegnò salvando centinaia di persone. Rimase in servizio in questa spiacevolissima condizione di dover, da un lato, dare l'illusione alle truppe tedesche di eseguire gli ordini e dall'altro salvare la sua coscienza di italiano che da tempo aveva rifiutato il regime fascista e le leggi razziali. L'unica alternativa a questo sarebbe stata la fuga.

### Che però non viene mai presa in considerazione...

«Non era praticabile, Filippo Palieri aveva una giovane consorte e tre figli in tenera età, io ero il più grande e avevo solo nove anni. In caso di fuga inevitabilmente contro di noi si sarebbe scatenata la rappresaglia tedesca».

### Poi arriva la deportazione, qual è l'atteggiamento di suo padre di fronte a questa drammatica situazione?

«Con un atto di grande coraggio rimane coerente ai suoi principi, pochi giorni prima della sua morte dice l'ultimo no alla richiesta pressante dei suoi aguzzini di aderire alla Repubblica di Salò. L'ultimo tentativo di indurlo a collaborare risale al 19 marzo del '45. Il 13 aprile, giorno della liberazione del campo, mio padre muore per gli stenti e la malattia. A Wietzendorf subisce un trattamento disumano, malato viene di forza estromesso dall'infermeria e gettato in una baracca dove c'è ghiaccio all'interno e i giacigli sono bagnati. Purtroppo questa condizione non riguarda solo lui: ogni mattina i prigionieri erano costretti a fare docce bollenti e poi lasciati all'addiaccio nudi per intere ore. Li obbligavano a stare sull'attenti fino a 5 ore al giorno, anche con la neve o la grandine, c'erano continui svenimenti e alcuni

morivano, anche perché le razioni di cibo erano limitatissime».

### Una forte pressione fisica e psicologica...

«Una pressione fortissima: molti cedevano e collaboravano. Chi accettava lasciava il campo, veniva ospitato in appartamento e lavorava nelle fabbriche».

### Quante persone morirono a Wietzendorf come suo padre?

«Su oltre 600 000 internati civili ci sono stati dai 26 000 ai 50 000 morti. Non a caso si dice che la prima resistenza italiana fu quella di questi prigionieri in Germania. È stata una delle prime manifestazioni di opposizione al regime nazifascista».

### Chi erano i prigionieri del campo?

«Gli internati erano quasi tutti militari e rappresentanti delle forze dell'ordine che avevano rifiutato di passare con la Repubblica di Salò. I tedeschi li chiamavano "internati civili" per disprezzo».

### Con quali fonti si è documentato sui fatti?

«Da un lato conosco la storia per averla vissuta, ricordo benissimo il periodo in cui eravamo sfollati a Configni.

Pensavamo che l'8 settembre avrebbe rappresentato la liberazione, invece il peggio doveva arrivare. L'altra fonte è stata il diario di mio padre dove, ad esempio, ho appreso come lui fosse stato espulso dall'infermeria seppur malato. Quando mio padre è stato portato via avevo nove anni. Questa tragedia ha segnato tutta la vita a me e ai miei fratelli».

### Che tipo di persona era Filippo Palieri?

«Era un credente convinto, scriveva poesie: sembra strano per un poliziotto di quegli anni. Si era trovato in questa



## AGNESE MORO: PARLERÒ DI MIO PADRE



Agnese Moro

situazione perché, sposatosi giovanissimo, era entrato in polizia per sbarcare il lunario. Quando il fascismo ha tirato fuori il suo vero volto con le leggi razziali si è trovato in grande difficoltà».

### Non condivideva la politica del Regime...

«Decisamente no, se si fosse schierato dalla parte dei fascisti probabilmente si sarebbe salvato. Ha rifiutato di collaborare fino all'ultimo, anche se lo facevano morire di fame e di stenti».

### L'elemento religioso era molto importante per lui?

«Assolutamente sì. Il senso della famiglia, l'affetto per i figli e gli anziani genitori erano per lui fondamentali. Sua madre che era ancora in vita al momento della sua morte, morì poco dopo per la sofferenza».

Luca Cerquetani

### Su cosa verterà il suo intervento per Santa Barbara?

«Cercherò di far conoscere una persona, mio padre, secondo me bella che può dare molti spunti di incoraggiamento ai giovani».

### Secondo lei quanto è importante far conoscere ai giovani la drammatica realtà degli anni di piombo e del terrorismo politico in Italia?

«Penso che sia importante che tutti noi conosciamo e ci ricordiamo il nostro passato perché non veniamo dal nulla, veniamo da una storia e siamo in una storia. In questa storia ognuno di noi deve trovare il suo posto e il contributo che vuole dare al progresso del Paese ma anche del mondo. Ricordare non è solamente un atto di rispetto nei confronti di persone che ci hanno preceduto e magari ha perso la vita, ma anche un modo per conoscere, giudicare e scegliere».

### In che senso possiamo parlare di "martirio civile" di Aldo Moro?

«Si tratta di una persona che ha fatto sul serio le cose in cui credeva anche quando queste costavano tantissimo, sia in termini di dedizione nella vita quotidiana, sia in termini di conclusione della sua vita».

## PER NOI QUESTA FESTA "È TUTTO"

«Ci siamo buttati a capofitto in questa festa tanto che spesso mi trovo a disagio verso le altre associazioni, la Santa difende anche i marinai ad esempio. Noi di fatto diamo più importanza alla festa del patrono che a quella del Corpo!», dice con entusiasmo il Comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Rieti, **Antonio Albanese**. E veramente il loro intervento è il più significativo perché le loro dimostrazioni attraversano tutto il periodo festivo: dalla presa in consegna della Statua, alle dimostrazioni in Piazza Cesare Battisti per i bambini, alla consegna del Premio del Fuoco, e infine alla processione sul Velino.

Luca Cerquetani

**foto: FOTOFASH di Massimo Renzi**  
Via M. Michaeli, 30 Rieti  
338.5662590 • [www.fotoflashrieti.com](http://www.fotoflashrieti.com)

## DA NON PERDERE

### 23 NOVEMBRE • ore 10.30 • RIETI

Chiesa Nuova, apertura celebrazioni e affido Statua ai Vigili del Fuoco; **11.30** • I sapori della memoria a cura dell'AIC.

### 28 NOVEMBRE • ore 10 • Provincia

Sala Consiliare: Conosciamo Aldo Moro testimone di pace, Martire dello Stato, con Agnese Moro. Coordina la professoressa Loredana Cascelli, partecipano i ragazzi delle scuole. Rassegna cinematografica Testimoni di pace, a cura della Coop Centro Italia.

**29 NOVEMBRE • ore 9.30** • Saggi professionali del Comando dei V.F. con le scuole elementari.

**30 NOVEMBRE** • Processione sul Fiume Velino a cura Comando V.F. e Club Sommozzatori di Rieti.

**ore 16 • Piazza Cavour** • I sapori della memoria a cura AIC.

**1 DICEMBRE ore 18 Rieti • Cinema Teatro Moderno** Premio Internazionale nel

fuoco, conferito al Dipartimento V.F. di Barajas per l'opera di salvataggio di tre bambini nella tragedia del 20 agosto scorso a Madrid. Partecipa banda nazionale del corpo.

**3 DICEMBRE ore 21** • Premio Come Barbara al libro "Oltre il Lager" di Rodolfo Palieri, con concerto coro e orchestra della Cappella musicale Costantina di Roma.

**4 DICEMBRE ore 16** • nella piazza principale I sapori della memoria AIC;

**ore 18** • Santa Messa con i sacerdoti e il Vescovo in cattedrale;

**ore 19.30** • concerto sulle musiche barocche con fuochi d'artificio di Telesforo Morsani.

**6 DICEMBRE** • incontro dei ragazzi del Liceo Classico con Antonio Lisi, autore del libro e della sceneggiatura del film La buona battaglia. Partecipa Ignazio Oliva, l'attore protagonista. Il programma dettagliato ed aggiornato della Festa è sul nostro sito [www.sabinamagazine.it](http://www.sabinamagazine.it)

BREVETTI

BREVETTI B.M.

COSTRUZIONE STAMPI  
STAMPAGGIO MATERIE PLASTICHE  
LAVORAZIONI MECCANICHE A CNC

Via Ignazio Losacco, 25  
02040 Poggio Mirteto Scalo (RI)  
Tel. +39 (0)765.268005  
Fax +39 (0)765 268235  
E-mail: [info@brevettibm.com](mailto:info@brevettibm.com)



**CRESCERÒ  
nonostante...te**

**“Le amministrazioni fanno il possibile” dice il sindaco di Rieti GIUSEPPE EMILI, ma “va cambiata la testa di alcuni imprenditori”**



Giuseppe Emili

di Maria Grazia DI MARIO

**R**ieti si svilupperà nonostante tutto, o meglio, nonostante la mentalità assistenzialistica e meridionalistica (nel senso deteriore del termine) dell'imprenditoria reatina. E questo grazie agli stranieri che iniziano a conoscere la città e il suo territorio e che sono affascinati dalla natura incontaminata, da un 'borgo' ancora a misura d'uomo, dalla qualità del cielo (non è un caso se qui si disputano i Campionati mondiali di Volo a Vela), da paesaggi come quello del Terminillo. Parola del sindaco **Giuseppe Emili**, il quale ha ben chiaro che lo sviluppo del territorio ormai dovrà essere giocato sulla crescita culturale e sul turismo.

«Proprio in questa direzione vanno le iniziative legate al Teatro Flavio Vespasiano il quale ha la migliore acustica tra tutti i teatri italiani, non lo dico io, qualche anno fa fu premiato da una commissione tecnica specialistica guidata da Uto Ughi - spiega - ora anche l'Accademia di Santa Cecilia e il suo presidente se ne sono innamorati ma le novità non si fermano qui, la nomea si è sparsa anche Oltreoceano ed è arrivata in Canada. Il numero 1 della musica operistica della lirica americana, il grande direttore d'orchestra Nagano, se il teatro fosse stato pronto, a settembre, avrebbe diretto qui La Norma. Quando lo ha visto ha esclamato “È formidabile”, ha avuto una specie di 'arresto'. È una grande emozione per me essere considerato il sindaco della città che ha il teatro più bello del Mondo».

#### Avete in programma iniziative?

«Assieme all'Ente Teatrale Canadese, con l'intermediazione dell'Accademia di Santa Cecilia, vogliamo creare un festival del bel canto legato alla lirica per l'ultima settimana di agosto e dar vita ad

un'orchestra con strumenti usati tra la fine del '700 e gli inizi dell'800, sarebbe l'unica al mondo...».

### Quanto avete speso per il recupero?

«Oltre 4 milioni di euro, sarà completato a novembre e il 4 gennaio lo inaugureremo con un grande concerto di Capodanno. Da questa operazione trarremo vantaggi non solo di natura culturale ma sotto il profilo economico, in realtà dobbiamo riparare a un grave danno che un mio predecessore ha compiuto. Lei pensi che l'ideatore del festival di Spoleto prima venne a Rieti, e quel signore che lei vede in foto, il sindaco De Santis, respinse l'idea in maniera anche un pò volgare dicendo che lui, con i pederasti, non voleva averci nulla a che spartire! A parte questo fatto è chiaro che non fosse solo questo il motivo dell'inibizione, ma anche la difficoltà a raggiungerci rapidamente».

### I reatini non apprezzano...

«Questa città di 47mila abitanti con mentalità prettamente agricola, meridionalistica nel senso deterioro della parola, cioè assistenzialistica, ha alcune eccellenze in alcuni settori, e questo è sicuramente quello di maggiore rilevanza. Ma pensiamo anche al meeting di atletica leggera, il settimo al mondo, allo stadio di atletica che, dopo quello di Zurigo, ha offerto il maggior numero di record mondiali, alla squadra di basket che la città non merita, al cielo che abbiamo! Anche qui si annunciano novità incredibili delle quali preferisco non parlare.

Credo però che la maggiore ricchezza di Rieti e della provincia, in tutte le sue variegate componenti, è di essere incontaminata, per cui dobbiamo mettere a frutto questo. La prospettiva di sviluppo che, fino a qualche anno fa, si poteva individuare nelle aree industriali e soprattutto nell'industria manifatturiera, va indirizzata verso il settore turistico e dei servizi».

### Cosa vuol dire?

«Mantenere una città a dimensione d'uomo e vivibile. A dimensione d'uomo per quanto riguarda la grandezza, vivibile perché tutta la gente che viene deve trovarsi a proprio agio. Noi reatini non ce ne accorgiamo ma io lo verifico quotidianamente attraverso tutte queste persone che vengono e che mi dicono 'Ma

voi siete fortunati perché vivete in un ambiente naturale incredibile».

Dobbiamo acquisirne coscienza, la bellezza deve indurci ad attrezzare ed adeguare le nostre prospettive di sviluppo, tenuto conto che abbiamo quell'enorme bacino che è Roma e che non siamo in grado di sfruttare».

### Cos'è che manca?

«Una comunicazione di tipo promozionale, le infrastrutture viarie e le ricezioni alberghiere. Prendiamo ad esempio il Terminillo, noi possiamo fare i salti mortali che vogliamo ma ciò che serve è un collegamento rapido per chi va in automobile, ossia la sistemazione della Salaria.

Anche la ferrovia sarebbe utilissima, la gente potrebbe venire ad abitare a Rieti e la mattina mettersi in treno ed andare a lavorare a Roma».

### La Bassa Sabina è ben collegata con Roma, se Rieti lo fosse sarebbe più appetibile.

«Offre possibilità maggiori sotto il profilo culturale e un livello di vita superiore rispetto ai piccoli centri. Parlavamo prima di teatro, di attrezzature sportive, ma abbiamo anche una biblioteca dove possiamo trovare testi storici di rilevanza nazionale, e c'è l'Università con alcuni indirizzi legati alle peculiarità del territorio».

### Torniamo alla questione del Terminillo.

«Abbiamo investito un milione e 300mila euro per sistemare ed abbellire da Pian De' Valli a Piazzale Roma, sistemato il campo d'altura, la rete fognaria, rifatto tutta l'illuminazione e riasfaltate le strade. Il problema, ripeto, è il collegamento con Roma perché la terminillese è perfetta. Poi va cambiata la mentalità, noi possiamo portare servizi ma è l'iniziativa privata che deve svilupparsi e qui è del tutto inesistente. È sempre una guerra tra me e gli operatori. Le faccio qualche esempio: il campo d'altura è considerato più bello di quello del Sestriere. Qualche anno fa, per pubblicizzarlo, feci venire le squadre giovanili della Lazio e la Lazio stessa. L'albergatore mise a carico il sovrapprezzo per l'olio di oliva e gli faceva pagare i giornali. Ci sono dei bar nei quali, se ha necessità di andare alla toilette, appena si affaccia scappa. E se devi portare a colazione un ospite di riguardo è meglio tornarsene in città».

### Direi che c'è un altro problema, alcuni bar e ristoranti aprono quando vogliono.

«Non si può far nulla. Il problema è che a loro non interessa affatto, perché si aspettano che arrivino papà comune, mamma provincia, nonna regione.

Questa è la terza generazione di imprenditori del Terminillo, la prima l'ha fatto ed ha fatto l'età dell'Oro, durata fino agli Anni '50. Il boom di Cinecittà portava il bel mondo ed anche Rieti ci campava. Successivamente sono nate altre stazioni nell'Italia centrale, ma soprattutto è stato facile raggiungere Cortina D'Ampezzo, o la Val d'Aosta. Nel frattempo però i nostri imprenditori non si sono adeguati.

Sappiamo che l'innevamento è quello che è, l'impiantistica è quella che è, che a detta di tutti il Terminillo nel versante reatino è molto più bello d'estate che d'inverno, ma se non crei un'attrattiva!».

### È un problema di mentalità?

«Certo. Lei consideri che non c'è un cinema, c'è il Cinema Rialto che non è utilizzabile perché non è a norma.

Basterebbero delle poltroncine ignifughe, ma al signor Flavio Formichetti, il proprietario, non interessa. Prende i contributi dallo Stato per le piste e non le apre, non funzionano, e poi è socio di altre sciovie in Abruzzo e quindi... Insomma, onestamente un'amministrazione pubblica cosa deve fare? Ora la Provincia gli farà anche la piscina!».

### Piste o parco per lei?

«Il parco è solo tagliarsi le gambe, lo sviluppo del Terminillo nasce dalla sua naturale vocazione. La situazione è bloccata in sede regionale solo perché ci sono i verdi ideologici che altrimenti fanno la crisi. Quando mai le piste hanno rovinato l'ambiente! L'ambientalismo deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa».

### Parliamo di alberghi, come vede la trasformazione degli alberghi in residence?

«Sbagliatissimo! Quando arrivi ti sei portata anche l'acqua minerale, perché tra l'altro nei negozi costa il doppio... Guardi, io la situazione la conosco, mi sono scervellato nel pensare cosa fare, ma se non cambi prima la testa dei terminillesi! Siamo alla terza generazione: la prima crea, la seconda mantiene, la terza distrugge e questo è, glielo posso garantire».

# Verso il REFERENDUM



«Noi siamo cittadini di serie b», dice il sindaco di **LEONESSA** che racconta tutta la verità sulla questione degli impianti



di Andrea CUCCO

La Provincia di Rieti sta facendo di tutto per evitarlo, ma sembra ormai certo che Leonessa non voglia rinunciare al suo referendum che, sorprese a parte, è stato fissato per il 30 novembre ed il 1 dicembre. In quella data i suoi abitanti si pronunceranno sulla possibilità di staccarsi dalla Regione Lazio per unirsi all'Umbria. Il referendum, approvato peraltro dal Consiglio dei Ministri, potrebbe preludere al distacco del territorio dall'amministrazione laziale.

Il sindaco **Alfredo Rauco** è amareggiato ma deciso sulla questione: «La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata il mancato rilascio dei permessi da parte della Regione per un investimento, completamente finanziato da privati, di 56 milioni di euro per la realizzazione del comprensorio sciistico del Terminillo. Il progetto prevede una nuova serie di otto impianti e 15 piste per un totale di 52

chilometri, di cui 36 innevati artificialmente. Per quell'investimento avevamo chiesto alla Regione solamente le autorizzazioni di competenza. La storia inizia nel 2002, in quella data diamo una concessione alla I.S.I.C. S.p.a. per lo sfruttamento del versante nord del Terminillo. La società presenta dei progetti, ma siccome all'epoca esistevano vincoli paesaggistici che tutelavano in maniera assoluta l'alberatura sopra i 1200 metri, nel 2004 è stato inserito l'art. 31bis della legge 24/98 che permetteva di andare in deroga. Si potevano cioè tagliare le piante a patto che ci fosse un ampliamento dei bacini sciistici a carattere sportivo. Noi siamo andati avanti apportando delle modifiche al progetto iniziale. Questo fino al 2006 quando, all'interno della legge di bilancio della finanziaria regionale (nel frattempo era entrato in carica il presidente Marrazzo), con due righe è stata tolta la

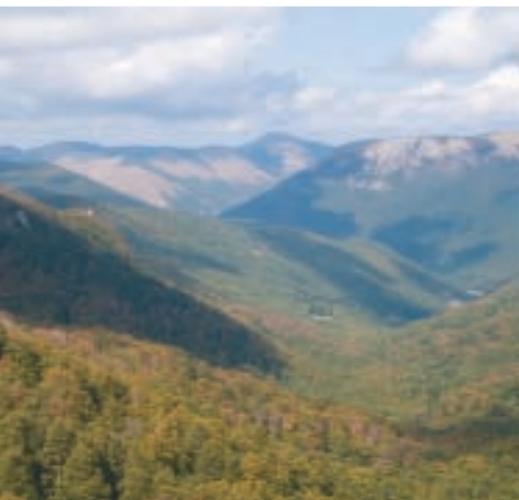
possibilità di andare in deroga e di fatto è stato bloccato l'iter per la realizzazione dell'impianto».

## E voi cosa avete fatto?

«Abbiamo manifestato e chiesto incontri a Marrazzo. Siamo stati costretti ad andare con tre pullman sotto la presidenza della giunta regionale per farci ricevere. A quel punto ha convenuto che, «non potevamo permetterci il lusso di perdere 56 milioni di euro», solo che da lì in poi non è stato fatto niente.

Inizialmente la Provincia aveva approvato un piano di interventi, questo perché la legge modificata diceva che nel caso di ampliamento dei bacini sciistici occorreva un piano degli interventi stilato dalla stessa, ma poi il provvedimento è diventato carta straccia.

Lo scorso anno Pecoraro Scanio (allora Ministro dell'Ambiente) ha emesso un de-



creto nazionale che tutelava le zone "ZPS" e "SIC", le zone di protezione speciale e sede di importanza comunitaria, dicendo che in quelle aree, ed era il nostro caso, non potevano essere realizzati impianti, fatti salvi quelli che, alla data di emanazione del decreto 17 ottobre 2007, avessero già iniziato l'iter di richiesta di valutazione dell'impatto ambientale del progetto definitivo, ed era anch'esso il nostro caso! La Regione Lazio però nel maggio di quest'anno ha recepito quel decreto in maniera ancor più restrittiva dicendo che nelle zone ZPS e SIC non si possono proprio fare impianti al di là che l'iter sia già avviato o meno. Per noi è stata l'ennesima beffa, nonostante le rassicurazioni!».

### **I vostri contatti con la Regione Umbria?**

«Di recente ho avuto un incontro con il presidente della provincia di Terni, Andrea Cavicchioli, per cercare di sviluppare dei pacchetti per il turismo che interessino l'Umbria ed il leonessano attraverso Polino, un comune limitrofo in provincia di Terni. Vorrebbero ampliare le infrastrutture e portare il turismo, legato soprattutto alla cascata delle Marmore, attraverso Polino fino al leonessano. La cosa ci fa piacere e siamo disponibilissimi a collaborare, al di là dell'esito del referendum».

### **Il passaggio ad un'altra regione tecnicamente come avviene?**

«Un consiglio comunale fa istanza di referendum e la deposita in Corte di Cassazione. Questo organismo analizza i criteri della richiesta e, se la ritiene ammissibile, il Presidente della Repubblica, attraverso il Consiglio dei Ministri, deve

indicare la data. Se la maggioranza degli iscritti nelle liste elettorali si esprime a favore, il Ministero dell'Interno deve presentare attraverso il Consiglio dei Ministri una proposta che verrà vagliata dai due rami del Parlamento. L'iter è quindi ancora abbastanza lungo».

### **I leonessani come hanno accolto l'iniziativa?**

«Nonostante ci siano tentativi, da parte dell'opposizione, di non mandare la gente a votare, riteniamo di avere buone possibilità di vincere, anche se il quorum



dovrà essere veramente alto. Parliamo di 1100 voti su 2180 aventi diritto che devono essere per il "SI". Non avevamo più strade da battere. Il problema è che, con 56milioni di euro già messi a budget, gli investitori privati cominciano a guardare verso altre regioni».

### **Gli investitori sono tutti gestori di impianti?**

«Stiamo parlando di un project financing, quindi di una cordata di imprenditori tra i quali figurano gestori di impianti della Valle d'Aosta e del Piemonte e società specializzate nella fornitura delle apparecchiature. Se tutto andasse per il meglio, quella di cui discutiamo potrebbe essere la prima industria del reatino, impiegherebbe 70 persone a tempo pieno oltre agli stagionali e all'indotto che si può immaginare.

Da uno studio fatto, e presente sul sito leonessa.org, i residenti nel Lazio usufruiscono di 2.800.000 giornate-neve nell'arco dell'anno, di queste rimangono nella regione solo 230.000, nemmeno il 10%! Non possiamo lasciarci sfuggire queste poche occasioni di sviluppo per il leonessano e la provincia di Rieti».



### **L'opposizione è motivata da istanze ecologiste?**

«A quanto ci risulta, ci sono veti in Regione da parte di Verdi e Rifondazione Comunista. Abbiamo chiesto più volte degli incontri per capire quali strade fossero percorribili. Purtroppo non sono mai arrivati segnali incoraggianti».

### **Il progetto prevede l'abbattimento di diverse migliaia di alberi...**

«Sì. Tra le 5000 e le 7000 piante. Però è previsto di ripiantarne un numero doppio ed è già stata fatta una conferenza dei servizi per definire le aree soggette al rimboschimento. Sono state effettuate molte modifiche, è stato eliminato un parcheggio a livello del rifugio Sebastiani ed è stato tolto un bacino per la raccolta delle acque per il rinnevamento. Ma neanche queste modifiche sono servite a far cambiare idea agli oppositori...».

### **I dissidi sono legati unicamente agli impianti sciistici?**

«No, c'è anche un problema di Ares 118 (Azienda Regionale per l'Emergenza Sanitaria): volevano ridimensionare il sito di Leonessa, non considerando che qui noi siamo a 40 chilometri dall'ospedale più vicino e d'inverno a 1000 metri di altezza, con le strade ghiacciate, se succede qualcosa raggiungere l'ospedale più vicino è veramente difficile. Ares e 118 sono aree di pronto soccorso che dipendono dall'Ares regionale e che volevano dare ad una cooperativa di volontari.

Potrei citare anche episodi legati alla viabilità: è caduto un masso sulla provinciale e siamo stati isolati per due mesi. Ci sentiamo veramente cittadini di serie b!».

# La favola della “CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA”

Dopo sei mesi di accordi, dibattiti e convegni, con un decreto il Consiglio dei ministri decide da sé. Il sindaco di Roma **Alemanno** ringrazia...



di Andrea CUCCO

C'era una volta, poco, poco tempo fa, un ampio ed articolato progetto che stava interessando da mesi l'amministrazione capitolina e la vasta area della sua provincia. Un disegno che tutti si auguravano essere realmente valido in termini di efficacia ed efficienza.

Nel maggio scorso era stata presentata alla Camera dei Deputati una proposta di legge relativa alla "Istituzione e ordinamento della Città metropolitana di Roma Capitale della Repubblica". In breve tale proposta si poneva l'obiettivo di istituire la Città Metropolitana di Roma come centro territoriale autonomo dotato di un proprio statuto e di poteri e funzioni legati ai principi della Costituzione.

L'ambizione era quella di fare in modo che la Città Metropolitana di Roma prendesse il posto e succedesse alla Provincia ed al Comune di Roma, facendo coinci-

dere il territorio della Città Metropolitana con quello dell'intera provincia romana.

Il cammino legislativo, che doveva aprire a Roma una stagione di importanti cambiamenti, avrebbe visto impegnati oltre ai parlamentari ed alle assemblee elettive dei Municipi, Comuni, Provincia, Regione, anche i singoli cittadini. L'area Metropolitana richiedeva una politica capace di governare la pianificazione territoriale, costruire un piano strategico di sviluppo, programmare efficacemente l'utilizzo delle risorse e valorizzare le sinergie intercomunali.

Gli organi di governo chiamati a gestire la nuova enorme macchina politico-amministrativa, sarebbero dovuti essere: il Sindaco Metropolitan, il Consiglio della Città Metropolitana, il Consiglio dei Sindaci dei Comuni e dei Municipi della Città Metropolitana.

Al riguardo in un recente convegno, il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, aveva sottolineato che l'intenzione era quella di «superare le istituzioni attuali, comune e provincia, fino alla loro abolizione e fare dei due un ente solo. Unire i comuni della provincia ai municipi della capitale, trasformati in comuni metropolitani, con i loro sindaci e presidenti, ed istituire un unico ente – la città metropolitana appunto – che avrà un solo sindaco di area vasta ed un consiglio rappresentativo di tutte le comunità locali».

Ma quali sarebbero stati in termini concreti i vantaggi del progetto?

I promotori non avevano dubbi: l'assetto istituzionale della capitale e della provincia mostrava gravi inadeguatezze nel rispondere alla sempre crescente richiesta di qualità urbana e validità dei servizi alla persona. Bisognava, a loro avviso, muo-

versi nella stessa direzione delle maggiori capitali del mondo, che si sono strutturate in aree metropolitane per costruire solide e durature prospettive di sviluppo; Roma e la sua vasta provincia non potevano rimanere indietro.

Gli obiettivi concreti erano quelli di:

1. riequilibrare l'offerta dei servizi e di lavoro rispetto alla distribuzione spaziale delle residenze, per costruire un nuovo policentrismo metropolitano in grado di contrastare il pendolarismo e la nascita di nuove periferie;
2. potenziare la rete per la mobilità, il trasporto e la logistica delle merci, con particolare riferimento allo sviluppo del Porto di Civitavecchia e al rilancio dell'Aeroporto di Fiumicino;
3. incentivare la ricerca e le produzioni industriali innovative, la produzione culturale – scientifica – tecnologica, ed i servizi alla produzione per creare un nuovo e diffuso tessuto d'impresa;
4. valorizzare la vocazione turistica ed agricola del territorio e promuovere su scala territoriale, politiche per gestire i grandi temi dell'energia, dei rifiuti, dell'acqua e dell'inquinamento.

Tutto sembrava andare verso una soluzione condivisa dalle più disparate posizioni politiche, quando venerdì 3 ottobre un'ANSA...

«ROMA, 3 OTT - Oltre al ddl delega sul federalismo fiscale, il Cdm ha varato un emendamento che trasforma Roma da Comune in un ente territoriale: Roma capitale. Roma, dice il ministro Calderoli, avrà un finanziamento di 500 mln di euro l'anno e una speciale autonomia statutaria, amministrativa e finanziaria per svolgere le funzioni di Capitale e sede di rappresentanza diplomatica di Stati esteri. Ringraziando il premier, il sindaco di Roma Alemanno osserva che la città non aveva avuto mai così tanto da un governo».

Lo sconforto ha immediatamente pervaso l'intera provincia romana: quello che doveva essere un grande progetto per affrontare i problemi della capitale, considerando la provincia come parte integrante del territorio, si fermava inaspettatamente ai confini del Comune di Roma.

I sindaci dei comuni "fuori dalle mura", già preoccupati con il progetto originale di venir tagliati fuori da importanti risorse, reagiscono alla decisione del Governo:



Mario Segoni, sindaco di Sant'Oreste, dice: «Ora che siamo stati tagliati fuori faremo sentire la nostra voce, oltre che attraverso il consiglio comunale anche con manifestazioni. Noi eravamo vicini alla proposta iniziale, quella per la creazione di un unico ente che assorbisse comune e provincia. Quella di Calderoni, Moffa e Zingaretti».



Paolo Diociaiuti, sindaco di Forano, è cauto e sostiene che: «La questione va ancora valutata bene. Al progetto iniziale dell'area metropolitana romana avrebbero dovuto aderire anche comuni della provincia di Rieti (Poggio Mirteto, Fara Sabina, Magliano, Forano,...). Castrare una provincia di 140.000 abitanti di 35.000 cittadini non sarebbe stato un bene. I paesi della Sabina hanno peculiarità proprie, sono comunità agricole e non industriali. Devono mantenere le loro caratteristiche senza diventare periferie secondarie di nessuno».

Antonino Lupi, sindaco di Monterotondo, aggiunge: «Siamo sempre stati a favore di una "area metropolitana" che fosse degna di questo nome. I comuni dell'hinterland avrebbero dovuto avere la stessa dignità dei municipi romani. Ci sentiamo posti ai margini per questioni demografiche. Siamo assolutamente contrari al provvedimento che ha portato a Roma Capitale. È assurdo privare la Regione del suo cuore pulsante e sminuire la provincia in questa maniera. Siamo contrari a quanto partorito dal sindaco Alemanno, ma siamo speranzosi che le idee per la Città metropolitana portate avanti da politici di centrodestra, come Moffa, possano ancora prevalere».



Fabio Refrigeri, sindaco di Poggio Mirteto, afferma infine che: «La chiusura che ha mostrato Roma è un atteggiamento poco utile per la stessa capitale. Il governo ha creato una forte disomogeneità all'interno di una Regione che, in questi termini, non ha più motivo di esistere. Il vantaggio per Roma può esservi nell'immediato, ma non sarà tale nel lungo periodo. Credo che il decreto che istituisce "Roma Capitale" rasenti anche l'incostituzionalità. Sono decenni che si ragiona in termini ampi su progetti dell'area metropolitana. La prima delibera che ricordo risale al 1986 con l'allora sindaco Ugo Vetere. Ricordo poi che all'inizio degli Anni Novanta si investì nel decentramento dei servizi. Le scelte fatte negli anni a favore dei territori limitrofi sono andate a vantaggio di Roma stessa, non può immaginarsi "capitale d'Italia" se chiusa in se stessa».

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi...



Il 'mattoncino' è stato sempre un investimento sicuro, a partire dagli Anni '60/'70 (gli anni del boom economico), la casa è diventata una priorità. Oggi oltre il 70% delle famiglie ne possiede una, ma la crisi immobiliare, la crisi economica e il caro mutui la stanno mettendo a rischio. I dati parlano chiaro: sono aumentati i pignoramenti e diminuiti i mutui per l'acquisto, di conseguenza, nel primo, ma soprattutto nel secondo semestre del 2008, si è assistito ad una flessione delle quotazioni. Ma come ha reagito la Sabina? Ha seguito il trend nazionale? Ad illustrare la situazione è **Antonio Di Nunzio**, titolare Gabetti, azienda che ha da poco inaugurato una nuova sede a Poggio Mirteto, per il quale:

«La previsione è che ci sarà un aumento di nuovi ingressi nel territorio finché non si stabilizzerà il mercato delle media periferia di Roma. Tutti coloro che non vogliono stare in affitto e desiderano vivere in una situazione più confortevole dal punto di vista abitativo continueranno a fuggire dalla città».

## Banche: abbassate I TASSI!

**Il mercato locale sembra però essersi fermato, rispecchiando il dato nazionale.**

«È stato in crescita fino alla fine del 2007 e forse un pochino nel primo semestre 2008, ma i dati parlano poi di un rallentamento della domanda e, soprattutto su Poggio Mirteto, di un aumento dell'offerta. Qui sono state rilasciate ben circa trenta nuove concessioni edilizie, il che vuol dire che a breve ci saranno sul mercato molte abitazioni e, se la domanda continua a rallentare avremo una buona percentuale di invenduto. Anche perché molti imprenditori continuano a far crescere le loro richieste sugli immobili mentre il mercato va in direzione opposta».

**Uno dei motivi del rallentamento può essere questo?**

«Sicuramente sì. Da un lato è collegato all'aumento del costo del denaro: il tas-

so ufficiale di sconto, negli ultimi 2/3 anni, è di circa due punti percentuali in più e questo significa che c'è stato un incremento sulle rate dei mutui. Un esempio: su un mutuo di 100-150mila euro (a medio lungo termine) l'importo aggiuntivo da pagare è di circa 100/200 euro mensili. Altro problema i prezzi degli immobili, non dovrebbero aumentare anche perché non sono aumentati proporzionalmente ai costi di produzione. Ad esempio a Poggio Mirteto il costo di costruzione di un'abitazione, in una palazzina di appartamenti con medie finiture, non supera quasi mai i mille euro a metro quadro, però ora si vende a 2000 euro a metro quadro. Comunque vorrei precisare che in Bassa Sabina c'è un rallentamento della domanda ma non una frenata, rallentamento dovuto a questo momento di attesa rispetto all'evoluzione del mercato finanziario e immobiliare».

## Come superare questa fase?

«Gli imprenditori edili dovrebbero cominciare ad accontentarsi dei guadagni e le banche devono fare lo stesso discorso. La Banca Centrale Europea intanto dovrebbe continuare il processo già iniziato di diminuzione del tasso ufficiale di sconto, e le banche dovrebbero invece diminuire lo spread, ossia il guadagno che hanno sui parametri di indicizzazione di libero mercato dei tassi fissi e variabili. Qualche iniziativa, come Gabetti, l'abbiamo adottata. Grazie ad una convenzione esclusiva del nostro gruppo con alcuni istituti bancari è possibile passare da spread che andavano tra l'1,30 e l'1,60 per cento a spread pari allo 0,75 per cento. E avere uno spread più basso di uno 0,30 0,50, ha riflessi importanti sulla rata».

M.F.

# MUTUO CAMBIO CASA

Agenzia Poggio Mirteto 0765.22374

**Gabetti**  
PROPERTY SOLUTIONS  
FRANCHISING AGENCY

**Grazie alla sinergia tra Gabetti Franchising Agency e Gabetti Finance e alla collaborazione con le migliori banche italiane ed estere, abbiamo riservato alla nostra clientela un mutuo a tasso fisso per l'acquisto della "Nuova" abitazione a condizioni di assoluta eccellenza.**

Per poter usufruire di questa opportunità è necessario conferire a Gabetti, in esclusiva per 6 mesi incarico di vendita della propria abitazione ed incontrare entro i 10 giorni successivi un consulente del credito Gabetti Finance, che confermerà le condizioni a Lei riservate e qui di fianco presentate.

Per mutui con durata fino a 40 anni EURIBOR o EURIRS + 0,75%

Es.: Mutuo acquisto con altra banca	
Importo	€ 160.000,00
Spread medio a 30 anni	1,60%
Tasso fisso a 30 anni (IRS fine ottobre)	6,30%
Rata tasso fisso durata 30 anni	€ 990,00

Es.: Mutuo CAMBIO CASA	
Importo	€ 160.000,00
Spread riservato a 30 anni	0,75%
Tasso fisso a 30 anni (IRS fine ottobre)	5,45%
Rata tasso fisso durata 30 anni	€ 903,00



**Scavi e movimento terra  
costruzione e manutenzione  
di opere stradali  
su progetto del cliente**



**P.le della Vetreria snc  
02047 Poggio Mirteto (RI)  
Tel. e fax: 0765/446026  
Cell.: 335/7013481  
[antonellisauro@tiscali.it](mailto:antonellisauro@tiscali.it)**



# Quale... INTEGRAZIONE?



«Anche in SABINA esisterebbero molti casi di razzismo sommerso, a denunciare la situazione è ANA COVACIU, mediatore culturale»

di Luca CERQUETANI

**P**arlare di immigrazione significa affrontare un argomento delicato che richiede conoscenza ed esperienza sul campo. Ana Covaciu, mediatore culturale, conosce bene gli aspetti di questo fenomeno in Sabina avendo lavorato per due anni nell'ufficio immigrazione di Poggio Mirteto, due anni in cui è diventata un punto di riferimento per gli immigrati di cui conosce problematiche, difficoltà e speranze. Nata a Benesat in Romania e in Italia stabilmente dal 2002, vanta un vasto curriculum di esperienze sul rapporto tra Italia e Romania soprattutto nel versante culturale. Già studiosa dell'opera di Pirandello, Saba e Umberto Eco, ha insegnato lingua e letteratura italiana all'Università di Cluj Napoca, e ha

vinto borse di studio dell'Università la Sapienza di Roma e del Ministero degli Esteri. In Sabina ha lavorato a lungo nelle scuole e presso il comune di Poggio Mirteto, è tra i principali artefici del recente progetto che ha messo in contatto la cittadina con Breaza Prahova, dalla scorsa estate ha lasciato il suo incarico.

## Che ruoli ha ricoperto a Poggio Mirteto e in Sabina?

«Di coordinatrice del servizio di integrazione scolastica e educazione interculturale, di operatrice dello stesso servizio e di responsabile dello sportello per l'immigrazione del CDS (centro distrettuale servizi per l'immigrazione)».

## Quali sono i bisogni che manifestano maggiormente le persone che si presentano allo sportello?

«Di informazioni di tutti i tipi: c'è la necessità di comprendere come funziona la società italiana e come cavarsela a livello di documentazione: stare in regola con i documenti è la prima preoccupazione di uno straniero. È importante avere un contratto che permetta di ottenere un permesso di soggiorno e non lavorare in nero».

## Sono tanti i casi di stranieri che lavorano in nero?

«Ci sono delle famiglie intere che per anni hanno lavorato per gli stessi datori di lavoro in nero, mentre altri hanno perso un lavoro regolare ed iniziato a lavo-

rare in nero: è un blocco totale, non possono avere una tessera sanitaria e ogni volta che ci sono delle retate hanno paura perché per la legge diventano clandestini. Sono persone inserite ma non possono vivere tranquille perché non riescono a mettersi in regola».

### **Quindi vorrebbero stare in regola, ma il datore di lavoro rifiuta per non pagare le tasse?**

«Sì, a volte per malafede, si tratta di veri e propri sfruttatori, altre non mettono in regola perché hanno difficoltà a pagare le tasse, o perché hanno paura di andare incontro a chissà quali doveri. Ci vorrebbe comunque una politica di agevolazione fiscale».

### **Lo sanno che far lavorare una persona in nero è illegale?**

«Sì, ma tanto sanno che non succede niente».

### **Una curiosità, spesso la parola clandestino viene usata in senso dispregiativo e fa quasi paura.**

### **Una persona che lavora, ha una casa, una famiglia e vive onestamente, ma non ha un contratto di lavoro, è un clandestino?**

«Sì. È una cosa assurda, ci sono moltissimi clandestini che lavorano, hanno

una casa e una famiglia. Si tratta di un termine ambiguo».

### **In che senso?**

«Questa parola viene usata con molti significati, è clandestino chi entra in Italia senza documenti o visto di ingresso, ma è clandestino anche chi entra regolarmente e rimane qui a lavorare ma il datore di lavoro non lo mette in regola.

A livello mediatico c'è grande confusione di termini, ad esempio si dice "straniero e extracomunitario", c'è chi parla di rumeni come "extracomunitari" (la Romania fa parte da quasi due anni dell'Unione Europea). In realtà legalmente non esiste più l'extracomunitario, si chiamano "stranieri" i cittadini di paesi esterni all'U.E., mentre gli altri sono "cittadini comunitari"».

### **Quali sono le difficoltà che incontra un immigrato quando arriva in Italia?**

«Dipende da dove arriva e qual è il motivo della sua immigrazione. Nella maggior parte dei casi sono di natura economica.

Molto dipende dall'area culturale e linguistica di provenienza, non tutti hanno la stessa difficoltà.

Alcuni diventano rapidamente padroni della lingua e trovano agevolmente un lavoro. Altri provengono da aree linguisti-

che lontane e trovano difficoltà nell'inserimento, nel trovare un lavoro, una casa e in tutto il resto.

Una maggiore differenza culturale porta spesso a situazioni di chiusura e di blocco totale».

### **Secondo lei in Italia esiste il razzismo?**

«Non è facile rispondere, dire no significherebbe negare l'esistenza di manifestazioni di carattere razzista che esistono, ma non mi sento di dire che l'Italia è più razzista degli altri Paesi, credo che però molte cose siano alimentate artificialmente.

L'immigrazione è un grosso problema ma non così come ci viene presentato.

Se i Rom non creano più problemi come facciamo quando serve il capro espiatorio? Per distrarre i cittadini da problemi sociali seri a volte servono distrazioni come l'immigrazione, gli ultrà, o un comico che fa delle battute».

### **Ha citato i Rom, quali prospettive vede per la loro integrazione?**

«Bisogna prima di tutto scolarizzare i bambini. Per gli adulti invece servirebbe un programma di formazione professionale che permetta loro di trovare un lavoro "normale", altrimenti continueranno a rubare.



Ana Covaciu

Bisogna poi essere severi nel distinguere chi è onesto da chi non lo è. Purtroppo sta passando l'idea che in Italia si possa fare tutto. Posso dire che, grazie all'aiuto di alcune associazioni, delinquenti ricercati a livello internazionale hanno trovato rifugio in Italia».

### Che interesse hanno alcune associazioni a proteggere questo genere di persone?

«Per avere materiale umano e lavoro si scende a compromessi, ovviamente non voglio accusare tutti i mediatori culturali, che spesso svolgono un ruolo fondamentale».

### È favorevole al voto agli immigrati che risiedono da tempo in Italia?

«Sì, se si tratta di un'immigrazione di vecchia data, cioè di cittadini che vivono qui da tanto tempo e partecipano al lavoro e alla vita sociale».

### In Sabina e nei centri più vicini all'area metropolitana di Roma la presenza di immigrati è forte ma si concentra in aree limitate, pensa che questo possa rappresentare un ostacolo all'integrazione?

«Sì, i problemi ci sono e il fatto che si creino comunità chiuse è un ostacolo enorme. Finché esistono queste situazioni non ci sarà mai integrazione».

Sono da sempre contraria a qualsiasi forma di partito, o associazione, su criteri etnici per questa ragione».

### Cosa si può fare per migliorare la situazione?

«Tantissime cose, dalle misure a livello nazionale alle politiche locali. Dall'alto può venire un quadro normativo corretto ma le politiche reali dell'integrazione si fanno a livello locale. I piccoli posti hanno maggiori possibilità delle grandi città».

### In Sabina questo si sta facendo?

#### Le istituzioni si stanno mobilitando?

«La Provincia è completamente negligente, si è limitata a ridistribuire i soldi e raccogliere i progetti distrettuali, non c'è nessun interesse per quello che si fa. Inoltre non tutti i fondi per l'integrazione sono stati utilizzati. La ricaduta delle politiche provinciali per l'integrazione è zero assoluto. I comuni sono molto più attivi ma i fondi sono pochi e spesso non arrivano, senza di essi non ci sono gli strumenti e spesso si interrompono i servizi».

### Abbiamo riscontrato dei casi di razzismo verbale ed episodi di discriminazione tra i giovani studenti, crede che le famiglie educino i ragazzi alla convivenza?

«Non credo, in molte famiglie non c'è nessun tipo di educazione in questo senso, in alcune c'è addirittura il contrario: si educano i figli all'intolleranza. Questo avviene spesso in maniera indiretta».

### E nella sua esperienza nelle scuole che genere di situazioni ha trovato?



«Di tutti i tipi, dalle amicizie più belle tra bambini italiani e stranieri all'odio razziale. Ho trovato però diversi casi di ragazzi marocchini maltrattati anche fisicamente dai loro compagni senza un motivo. In tutte le scuole, soprattutto nelle medie, meno nelle primarie perché i bambini piccoli socializzano più facilmente».

Sembra che oggi i ragazzi esprimano il loro disagio sfogandosi sullo straniero, lo usano come capro espiatorio».

### Perché questi episodi sono raramente riportati a livello mediatico?

«Perché non interessa a nessuno. Andare a fondo però farebbe scoprire tante situazioni di abusi molto gravi».



*Olio Extra-Vergine di oliva della Sabina D.O.P.*  
**CARAVILLE**  
*dagli antichi Ulivi del "Podere Caraville" a Coltivazione Biologica*



Az. Agr. MENICHELLI AGNESE  
 Via Colonna n. 53 • 02034 Montopoli di S. (RI)  
 Tel e Fax 0765.322004 • Cell 348.9021567-5



## IL CASO DI M. DA QUANDO VIVE IN SABINA NON SORRIDE PIÙ

**M.** è una ragazza molto giovane che da pochi anni si è trasferita dalla Romania, dove è nata, in una cittadina della Bassa Sabina. Frequenta le superiori, lavora d'estate, come tanti ragazzi, e parla perfettamente tre lingue. Purtroppo però da quando vive qui non sorride più come un tempo. M. è una delle tante persone che cercano di integrarsi in una nuova società e si trovano di fronte a un rifiuto immotivato che spesso arriva all'invettiva e alla violenza contro chi non ha nessuna colpa, se non quella di essere nato in un altro Paese.

### Quanti anni hai?

«Quasi venti. Sono in Italia da due e studio».

### Com'è stato il tuo impatto con l'Italia quando sei arrivata?

«All'inizio ho incontrato il mio fidanzato, rumeno, e stavo sempre con lui, il vero impatto è stato quando ho iniziato la scuola, e a conoscere i compagni e i professori».

### Hai trovato diffidenza nei tuoi confronti?

«Sì, mi guardavano sempre storto».

### Anche i professori?

«No, soprattutto i ragazzi».

### Con i tuoi coetanei com'è andata?

«È stato difficile, non parlavo ancora italiano e quello che riuscivo a dire li faceva ridere».

### E ti dava fastidio...

«Sì, mi ha dato molto fastidio e mi sono chiusa in me stessa».

### Ci sono dei ragazzi italiani con cui è nata un'amicizia?

«No, con alcuni compagni ci parlo ma si possono solo scambiare due parole, fare amicizia è impossibile».

### Perché?

«È difficile, si rifiutano di conoscere gli stranieri».

### Tu saresti voluta diventare loro amica?

«Sì, all'inizio non riuscivo a parlare. Pensavo che migliorando il mio italiano avrei trovato degli amici, invece niente».

### Come si manifestava questo rifiuto?

«Ricordo ancora che quando sono entrata in classe la prima volta li ho salutati e nessuno ha risposto, mi fissavano tutti, alcuni parlavano tra di loro, solo tre ragazze sono venute a presentarsi, ma poi niente».

### Le cose in futuro sono andate meglio?

«No, tuttora quando vado a scuola sto da sola, guardo gli altri e non parlo con nessuno».

### Qualcuno si è comportato con te in maniera fortemente discriminatoria?

«Ci sono delle ragazze che abitano vicino a me, spesso prendiamo l'auto insieme; ogni volta che mi vedevano per strada mi dicevano "guarda questa zoccola, guarda questa stronza"».

### Ti hanno insultata in merito alla tua nazionalità?

«Dicevano sempre "voi zoccole rumene, venite in Italia per sc... gli italiani"».

### Cosa?

«Nel senso che siamo tutte prostitute, tante ragazze pensano questo. Molte mi dicono che noi veniamo qui per s... con i loro uomini, in realtà io non sono mai uscita con un ragazzo italiano».

### Perché, se lo facessi ci sarebbe qualcosa di male?

«Secondo queste persone sì».

### Ci sono stati degli episodi particolarmente gravi?

«Una volta una di queste ragazze mi ha visto e ha iniziato a strillare "zoccola" mentre passavo, allora io mi sono avvicinata e mi ha aggredita».

### Conosci altre persone che hanno subito episodi di razzismo?

«Quasi tutti i ragazzi rumeni che conosco».

### Ti fidi dei tuoi coetanei?

«Non lo so, non più di tanto...».

### Hai paura che un episodio del genere si ripeta?

«No, perché ora non reagisco più agli insulti».

### Hai abbandonato l'idea di avere degli amici italiani?

«Ormai non mi interessa più, in due anni mi hanno sempre trattata male, se sei straniero per loro sei sempre diverso, anche se sei in gamba».

### Pensi che i tuoi coetanei siano tutti così?

«Sì».

### Con i professori invece com'è il rapporto?

«Buono».

### Sanno di questi episodi che hai subito?

«No, perché dovrei dirglielo?».

### Pensi che l'Italia di oggi sia un paese razzista?

«Sì, non solo con i rumeni, ma con tutti gli stranieri».

### Negli ultimi mesi la situazione è peggiorata?

«Sì, a causa dei problemi con i Rom e con la criminalità, spesso si generalizza».

### In futuro vuoi restare in Italia?

«No, voglio tornare in Romania».

### Non vedi più possibilità di integrazione?

«Per me no».

Luca Cerquetani



# Con CANÉJAN uniti più che mai



Bernard Garrigou

di Luca CERQUETANI

**D**al futuro al presente: se, infatti, il partenariato con Breaza fa ben sperare per i prossimi tempi, quello con Canéjan è già una solida realtà che coinvolge attivamente la popolazione delle cittadine gemellate. Poggio Mirteto è ormai un punto di riferimento per tutti i cittadini di Canéjan che desiderano avvicinarsi al nostro paese e per molti di loro è meta fissa per le vacanze e i momenti di relax. Allo stesso modo sono in molti tra i cittadini mirtensi (e non solo) a intrattenere costanti contatti con i “cugini” francesi creando rapporti di amicizia e ospitalità reciproca che vanno al di là delle attività ufficiali del partenariato.

Quando nel 2003 questa duratura esperienza ha preso il via, **Bernard Garrigou** era già sindaco della cittadina bordelese, oggi a distanza di cinque anni si raccolgono i frutti di un'idea che si è rivelata vincente.

**«Dopo una fase di avviamento, sembra oggi possibile pianificare nuove applicazioni negli ambiti che toccano l'economia, lo sviluppo durevole, l'educazione, dice il sindaco Bernard Garrigou»**

**Monsieur Garrigou, il Gemellaggio tra Canéjan e Poggio Mirteto va avanti dal marzo 2003, se l'aspettava?**

«La scelta di un comune partenariato deve rispondere a differenti criteri ma deve soprattutto obbedire a un obiettivo: favorire la durevolezza delle relazioni tra le due cittadine. Non ci siamo impegnati alla leggera e non siamo delusi dai risultati. Certo, l'investimento del Comitato di Gemellaggio è molto importante nel successo del gemellaggio, ma è importante anche il coinvolgimento della popolazione locale che ha sempre risposto presente».

**Quali sono stati i principali vantaggi di quest'esperienza?**

**È soddisfatto di ciò che è stato fatto finora?**

«Il nostro gemellaggio è prima di tutto un impegno per un'amicizia durevole tra gli abitanti dei due comuni. Nel corso di questi cinque anni, gli incontri e le manifestazioni locali a testimonianza di questo legame sono stati numerosi e diversificati (cinema, gastronomia, esposizioni, soggiorni ecc.). Naturalmente siamo estremamente soddisfatti di questa cooperazione. In più ciascuno dei nostri soggiorni in Italia ha soddisfatto i parte-

cipanti: ognuno di noi ha potuto apprezzare l'accoglienza calorosa degli abitanti di questa cittadina e scoprire la magnifica regione della Sabina e i suoi numerosi paesini, per non parlare della gastronomia».

**Quali sono le sue speranze? Ha degli obiettivi per il futuro di questo gemellaggio?**

«Dopo una fase di avviamento, sembra che oggi sia possibile pianificare il quadro d'azione di questo gemellaggio, individuare nuove applicazioni negli ambiti che toccano l'economia, lo sviluppo durevole, l'educazione. Credo sinceramente in questo scambio di esperienze, di buone pratiche tra i nostri due comuni che potremo inoltre sviluppare con l'appoggio dei finanziamenti europei. Questo è l'obiettivo che mi auguro per gli anni a venire».

**Pensa che questi cinque anni abbiano contribuito a creare nello spirito dei cittadini di Canejan una mentalità più europea? In che misura?**

«In effetti con il gemellaggio le città esportano soprattutto la propria cultura. Così facendo, si scopre uno stile di vita diverso, dei costumi o dei valori (grazie per esempio a diversi siti storici, alla lingua o alla gastronomia).

Questo permette di penetrare una seconda cultura, comprendere meglio gli altri paesi. In più le relazioni tra persone aiutano a sfatare i pregiudizi. Da questo punto di vista la gente può comprendere meglio la costruzione attuale dell'Europa.

Ne è prova, a Canejan, la forte mobilitazione degli abitanti in occasione della giornata dell'Europa, o ancora il successo ottenuto dai corsi di lingua italiana promossi dal Comitato di Gemellaggio».

**Nel sito del comune di Canejan ([www.canejan.fr](http://www.canejan.fr)), nella sezione dedicata al gemellaggio si fa spesso allusione ai giovani. Qual è il loro ruolo e quali le loro opportunità nell'ambito del gemellaggio?**

«In effetti i giovani rappresentano il futuro! È importante per noi coinvolgerli in questi scambi comunitari e incitarli, per il loro sostegno e il loro dinamismo,

ad assicurare la continuità di queste relazioni. Questo passa per le azioni di promozione portate avanti dal consiglio municipale dei giovani, ma anche per dei progetti pedagogici condotti nell'ambito scolastico.

Così un'azione di Gemellaggio elettronico (e-twinning) ha potuto essere messa in piedi in tre classi comunali al fine di creare un partenariato scolastico europeo.

L'obiettivo è di sensibilizzare i più giovani alla costruzione europea, di favorire un migliore apprendimento delle lingue straniere e di generalizzare l'uso del mezzo informatico».



**Lei ha visitato Poggio Mirteto, quali punti comuni e quali differenze trova tra i nostri due comuni?**

«I nostri comuni si assomigliano senza essere identici ed è questo che fa la forza dei legami che ci uniscono. Ma bisogna riconoscere che i punti comuni tra le nostre due cittadine sono numerosi: Canéjan e Poggio Mirteto appartengono alla stessa fascia di popolazione (intorno ai 5000 abitanti) e tutti e due sono riconosciuti e apprezzati per la qualità della vita che offrono ai loro abitanti. L'attività economica è molto presente in entrambi. Di contro l'architettura non è comparabile: se la prima presenza umana conosciuta a Canéjan è quella Gallo-romana, di cui si mantengono alcune vestigia, gli edifici sono nella grande maggioranza di

costruzione recente. Poggio possiede un borgo medievale molto caratteristico».

**Siete interessati a partenariati con altre città? Avete già qualche idea in proposito?**

«In effetti il successo del gemellaggio con Poggio Mirteto ci incita vivamente ad aprirci a nuove cooperazioni.

Questa linea d'azione rientra in una volontà, sempre intatta, di scoperta e di scambio di culture nazionali in Europa.

Sapendo di poter contare sul dinamismo del nostro Comitato di Gemellaggio siamo oggi desiderosi di iniziare dei contatti con un comune anglosassone.

Nel corso dei prossimi anni proseguiremo la riflessione in questo senso e, speriamo, giungeremo a concretizzare questo nuovo progetto che potrà anche coinvolgere Poggio Mirteto nel quadro di un'intesa comune, come già facciamo con i nostri vicini di Cestas».

**Vuole dire qualcosa ai cugini di Poggio Mirteto e ai lettori di questo giornale?**

«Un gemellaggio è prima di tutto un incontro di due comuni e di due popolazioni. È prima di tutto grazie a questi incontri, al dialogo e all'esperienza di vita con altri europei, che si impara ad essere cittadini europei.

Ed è a questo che invito calorosamente ognuno e ognuna di noi».

**Monsieur Garrigou, le Jumelage entre Canéjan et Poggio Mirteto a été institué en mars 2003. Depuis maintenant 5 ans, ce partenariat fonctionne très bien. Vous y attendiez-vous?**

«Le choix d'une commune partenaire doit répondre à différents critères, mais il doit surtout obéir à un objectif: favoriser la pérennité des relations entre les deux villes. Nous ne sommes pas engagés à la légère et nous ne sommes pas déçus des résultats. Certes, l'investissement du Comité de Jumelage est pour beaucoup dans le succès de ce jumelage mais il tient aussi à l'implication de la population locale qui a toujours répondu présente».

**Quels ont été les principaux avantages tirés de cette expérience? Etes-vous satisfait de ce qui a été fait jusqu'à présent?**

«Notre jumelage est avec tout un engagement pour une amitié durable entre les habitants des deux communes. Au cours de ces cinq dernières années, les rencontres et les manifestations locales témoignant de ce lien ont été nombreuses et diversifiées (cinéma, gastronomie, expositions, séjour, etc.).

Naturellement, nous sommes extrêmement satisfaits de cette coopération.

D'ailleurs, chacun de nos séjours en Italie a ravi les participants; chacun d'entre eux a pu apprécier l'accueil chaleureux des habitants de cette ville et découvrir la magnifique région de la Sabine et ses nombreux petits villages, sans parler de la gastronomie!».

**Et quels sont vos espoirs ? Est-ce que vous avez des objectifs pour le futur de ce jumelage?**

«Après une phase d'installation, il semble aujourd'hui possible d'élargir le cadre d'action de ce jumelage, d'envisager de nouvelles applications à des domaines touchant l'économie, le développement durable, l'éducation. Je crois sincèrement en ces échanges d'expériences, de bonnes pratiques entre nos deux communes que nous pourrions en outre développer avec l'appui de subventions européennes. C'est là le vœu que je souhaite former pour les années à venir».



**Est-ce que vous pensez que ces 5 années ont contribué à créer dans l'esprit des citoyens canéjanais une mentalité plus européenne ? Dans quelle mesure?**

«En effet, avec le jumelage, les villes expatrient surtout leur culture. Ce faisant, on découvre un mode de vie différent, des coutumes ou des valeurs (grâce par exemple aux différents sites historiques, à la langue ou la gastronomie). Cela permet de pénétrer une deuxième culture qui aide à mieux comprendre les autres pays... De plus, les relations entre personnes aident certaines à briser les préjugés qu'elles pouvaient avoir. De cette façon, elles peuvent mieux comprendre la construction actuelle de l'Europe. La preuve en est à Canéjan, la forte mobilisation des habitants à l'occasion de la Journée de l'Europe ou encore le succès rencontré par les cours de langue italienne animés par le Comité de Jumelage».

**Sur le site de la Mairie de Canéjan ([www.canejan.fr](http://www.canejan.fr)), dans la section consacrée au jumelage, vous faites beaucoup allusion aux jeunes. Quel**

**est leur rôle et quelles sont les opportunités offertes par le jumelage?**

«En effet, les jeunes représentent l'avenir! Il nous revient de les impliquer dans ces échanges trans-communaux et de les inciter, par leur soutien et leur dynamisme, à assurer la continuité des ces relations. Cela passe par les actions de promotion menées par le conseil municipal des jeunes mais également par des projets pédagogiques conduits dans l'environnement scolaire. Ainsi, une action de jumelage électronique (e-twinning) a pu être mise en place entre classes communales afin de créer un partenariat scolaire européen. L'objectif est de sensibiliser les plus jeunes à la construction européenne, de favoriser un meilleur apprentissage des langues étrangères et de généraliser l'usage de l'outil informatique».

**Vous vous êtes déjà rendu à Poggio Mirteto... quels points communs et quelles différences faites-vous entre nos deux communes?**

«Nos communes se ressemblent sans être identiques et c'est ce qui fait la force des liens qui nous unissent. Mais il

TO



Bordeaux

faut reconnaître que les points communs entre nos deux villes sont nombreux: Canéjan et Poggio Mirteto appartiennent à une même strate de population (aux alentours de 5 000 habitants) et toutes deux sont reconnues et appréciées pour le cadre de vie qu'elles offrent à leurs habitants.

L'activité économique y est également très présente. En revanche, l'architecture de nos deux communes n'est pas comparable ; si la première présence humaine connue à Canéjan est celle des Gallo-romains, dont on a conservé quelques vestiges, le patrimoine bâti, dans sa très grande majorité, est de construction récente. Poggio possède quant à elle un bourg d'origine médiévale très pittoresque».

**Êtes-vous intéressé par d'autres partenariats avec des villes jumelles? Si oui, avez-vous déjà quelques idées à ce sujet ou même des pistes?**

«En effet, le succès du jumelage avec Poggio Mirteto nous incite vivement à nous ouvrir à de nouvelles coopérations. Cette démarche s'inscrit dans une volon-

té qui est toujours intacte, de découverte et d'échanges de cultures nationales en Europe.

Sachant pouvoir compter sur le dynamisme de notre Comité de Jumelage, nous sommes aujourd'hui désireux de nouer des contacts avec une commune anglosaxonne. Nous allons au cours des prochaines années poursuivre la réflexion dans ce sens et, espérons-le, parvenir à concrétiser ce nouveau projet qui pourrait être mené ensemble, avec Poggio Mirteto, dans le cadre d'une entente comme nous le faisons déjà avec notre commune voisine de Cestas».

**Aimeriez-vous rajouter quelque chose à l'adresse de vos cousins de Poggio Mirteto, lecteurs de ce journal?**

«Un jumelage, c'est avant tout une rencontre, la rencontre de deux communes

et de deux populations. C'est d'abord grâce à cette (ou ces) rencontre(s), au dialogue, à l'expérience de vie avec d'autres Européens que l'on fait concrètement l'apprentissage de la citoyenneté européenne...et c'est ce à quoi j'invite chaleureusement chacun et chacune d'entre nous».

**MIORIZZA**

**ALIMENTARI RUMENI**

**PRODOTTI TIPICI  
DALLA ROMANIA**

*presenta*

**KABAB**

**VINURI • BERE**

**PAINÉ • BRANZA**

**CARNE AFUMATA**

**PASTRAMA • TUICA**

**CONIAC**

*...Si multe  
alte produse*

**POGGIO MIRTETO SCALO  
VIA TERNANA, 74 • 02047 (RIETI)  
CELL 328.0104916**

# Sul MONTE SORATTE un bunker antiatomico

Avrebbe dovuto ospitare i Presidenti della Repubblica e del Consiglio in caso di una guerra nucleare ma con la caduta del Muro...



Mario Segni



Dorian Menichelli

di Andrea CUCCO

**V**e la ricordate la Guerra Fredda? Quei quarant'anni di tensione tra il blocco occidentale (i buoni) e quello sovietico (i cattivi). Quel lungo periodo che è stato simbolizzato a lungo con un Muro che ha tagliato in due l'Europa e che, guarda caso, con il suo crollo è terminato. Beh, i resti di quell'epoca non si trovano solo in negozi di souvenirs a Berlino, in qualche museo o sui libri di storia, ma anche a casa nostra. Anzi, come in questo caso, proprio sotto! Il comune di Sant'Oreste ha terminato la prima tranche dei lavori che permetteranno l'accesso ad una ex base militare completamente rinnovata che racchiude lo scheletro di quello che avrebbe dovuto diventare il rifugio dei nostri potenti in caso di olocausto nucleare. Il sindaco, Mario Segni, e l'assessore ai lavori pubblici, Dorian Menichelli, ci aspettano nel cantiere per poi accompagnarci all'interno della montagna.

«È positivo – dice il sindaco - che un'area militare risalente ad un periodo bellico, quello degli Anni Quaranta, sia rimasta intatta. È un'area già molto frequentata dove i sant'orestesesi vanno con piacere. L'impegno è di non lasciarla così com'è, ma di migliorarla. Abbiamo grandi ed ambiziosi progetti, hanno solo bisogno di tempo per essere sviluppati».

#### Come stanno andando i lavori?

«Ad ottobre ci sarà l'inaugurazione di una prima parte del progetto denominato "Il percorso della memoria": è il rifacimento dell'itinerario all'interno dell'ex area militare, e comprende anche il restauro di una serie di segnali e reperti bellici per ricordare il periodo della Seconda Guerra Mondiale. Dovranno ricordare il bombardamento subito da tutta questa zona. Presto apriremo inoltre la prima caserma che è stata completamente ristrutturata e verrà adibita all'insegna-

mento di mestieri legati all'artigianato. In futuro dovrà anche ospitare un piccolo museo a cielo aperto».

#### E per quanto riguarda le gallerie?

«In merito c'è grande attenzione. C'è stato un interessamento da parte dell'INFN, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, al fine di trasferire alcuni laboratori che oggi si trovano nel Gran Sasso. Si tratta di laboratori per lo studio delle particelle. In un primo momento si sono mostrati molto interessati, siamo ancora in trattativa anche se i rapporti si sono un pò raffreddati, forse a causa delle difficoltà economiche che attraversano le istituzioni pubbliche. I ricercatori erano attratti dalla possibilità di avere capacità ricettive e laboratori all'interno di un monte alle porte di Roma.

Stiamo parlando di otto/nove chilometri di percorsi sotterranei. Ci saranno sicuramente però altre iniziative. Al mo-

mento stiamo cercando di ristrutturare una caserma come "casa del benessere" per un progetto bio-compatibile ed una galleria dovrebbe essere utilizzata per realizzare una piscina coperta. I progetti sono già depositati in Regione ed inseriti nel suo master-plan, hanno quindi buone possibilità di essere finanziati».

**All'assessore che, con una torcia ci illumina la strada mentre ci addentriamo nel bunker, chiediamo invece quando è nata l'idea di recuperare l'area.**

«Nel 2000 il Demanio militare ha ceduto al Comune l'intero percorso in cambio dell'impegno di rifare tutte le recinzioni, impegno che abbiamo rispettato grazie all'aiuto della Provincia di Roma. A breve, con un decreto del Consiglio dei Ministri, ci consegneranno tutte le strutture all'interno della montagna. I lavori sono co-finanziati dalla Comunità Europea e dal Comune di Sant'Oreste».

**Fino a che anno l'impianto è stato in mano militare?**

«È stato utilizzato dai militari fino agli Anni Settanta, poi è stato dismesso».



**Il bunker antiatomico risale alla Guerra Fredda...**

«Sì, infatti, guarda caso, quando è caduto il muro di Berlino sono stati interrotti i lavori. Era progettato per ospitare il Presidente della Repubblica e del Consiglio. La storia del sito risale comunque a molti anni prima: durante l'occupazione tedesca Kesserling vi instal-

lò il suo comando e proprio qui ricevette gli ordini da Hitler che portarono all'eccidio delle Fosse ardeatine».

**Una volta finiti i lavori sarà possibile l'accesso al pubblico?**

«Intendiamo sia realizzare un museo che cercare di rendere visitabile parte del percorso con un mezzo elettrico. È molto suggestivo entrare nella montagna, ci sono sette ingressi e diversi chilometri di tunnel e due lunghe direttrici principali. La zona è tutta messa in sicurezza e attraverso una strada è collegata alla Flaminia».

**La strada panoramica che costeggia la montagna rimarrà sempre aperta?**

«Rimarrà aperta perché i cittadini sono molto affezionati a questo luogo. In più auspichiamo che qualcuno, vedendo questa meraviglia, voglia investire del denaro per un suo ulteriore sviluppo».



**IMMOBILIARE MONTE TERMINILLO**

0746.258590 • 261078

PIAN DE VALLI

Via dei Villini, 7 • Terminillo

terminillo@azservizi.it

**Appartamento in residence centralissimo: soggiorno, cucina, 2 camere, bagno. Ottimo stato. Deposito sci e lavanderia condominiali.**



**Semicentrale: appartamento con vista sulla vallata, soggiorno con angolo bar e camino, terrazzo panoramico, angolo cottura, 2 camere, bagno, ristrutturato e arredato. Box auto.**



**"Al cavallino bianco", residence di nuova costruzione sul piazzale dei campi da sci, disponiamo di un bilocale con ottime rifiniture e posto auto coperto. Ottimo come investimento.**



**Zona Pian de Valli delizioso appartamento completamente arredato, ampio soggiorno con balcone, angolo cottura, camera (possibilità di ricavare seconda camera), bagno. Posto auto coperto.**



**Terminillo centro: sulla strada più suggestiva di Pian de Valli, appartamento indipendente inserito in piccolo complesso a schiera, soggiorno con camino, cucina, cameretta mansardata, bagno, posto auto esterno.**



**Residence "Il Villaggio": appartamento con ingresso indipendente, ampio soggiorno luminoso con camino, camera, bagno. Arredato.**





# Quando la natura è ARTE

di Luca CERQUETANI

**È** una personalità fuori dal comune Gaby Delmastro, tanto come donna quanto come artista. Nata nelle Filippine, da madre austriaca e padre greco, vanta un passato tra Hong Kong, Indocina e Stati Uniti, dove si è formata, studiando dapprima moda a New York, poi storia dell'arte nel Vermont. Dal 1945 è in Italia (vive a Roma) dove ha alle spalle lunghi trascorsi come giornalista per la stampa estera (parla cinque lingue) e una carriera artistica che, in oltre quarant'anni di attività, l'ha portata a fondare un movimento artistico, la "Scuola della natura", incentrato sulla figura di Chiarisma, musa della pittura partorita dalla fantasia dell'artista stessa. "Sensazioni della Sabina" è il nome dato all'ultima mostra tenuta presso l'antica lavanderia di Casperia, dove ha esposto i suoi acquerelli e stampe di soggetti naturali. Madrelingua inglese parla un perfetto italiano e racconta con convinzione ed eleganza i punti fondamentali della sua pittura, il suo interesse per la natura e i suoi intenti programmatici.

**È arrivata alla sua quarta mostra in questa zona e ha scelto di intitolarla "Sensazioni**

## «I paesaggi e colori della Sabina parlano nella pittura di GABY DELMASTRO e MARIA RITA DE SILVESTRI»

**della Sabina", che rapporto ha con il territorio?**

«La Sabina è sempre stata per me un posto incantevole anche perché mi ricorda moltissimo il Vermont, dove ho studiato: le colline, i campi di grano, la dolcezza della natura. Diciamo che per me è quello che per Monet era la sua Giverny».

**Da cosa nasce un interesse così profondo per la natura?**

«È una cosa difficile da dire. In vita mia ho fatto tanti mestieri diversi per pagarmi gli studi, sono stata prigioniera di guerra: so che significa sapere di non avere niente e dover contare solo su se stessi, e ciò che in quei momenti mi veniva in aiuto era un fiore, il mio terrazzo, le mie piantine. Da piccola già scappavo di casa e facevo lunghe passeggiate: è bello sentirsi l'erba bagnata sotto i piedi, vedere quella luce di striscio, un temporale che arriva. Tutti i colori dei miei quadri sono in natura: non c'è bisogno di riempire la tela di tanti colori inventandoli, la natura

è qualcosa che si ha dentro, è uno spirito e non tutti si accorgono di possederla».

**Ci sono dei modelli del passato cui si ispira?**

«Al capofila dell'impressionismo Claude Monet, è sempre stato presente nella mia vita e mi ha influenzato tantissimo. Ho visitato anche il luogo nel quale lavorava.

Il Chiarisma, la pittura che faccio io, inizia dopo la sua morte, è una mia invenzione ma in realtà c'era già, si trattava solo di darle un nome. Sto scrivendo un saggio sulla storia dell'anello mancante, cioè quel periodo di storia della pittura dopo la morte di Monet e prima che l'uomo iniziasse a dipingere il pensiero, con Picasso e i Fauvisti».

**Cosa vuol dire Chiarisma?**

«È la prima musa della pittura figlia di madre natura, ed è una mia invenzione. In pittura Chiarisma significa qualità della luce viva nel dipinto: la luce della na-

tura. Ho scritto una lunga fiaba collegata alla figura di Chiarisma e ho fatto lunghe ricerche per essere sicura che non esistesse già una musa della pittura».

**Si profila come la vera e propria caposcuola di un movimento artistico, quali sono i suoi elementi principali?**

«La dimensione della natura e la luce, che troppo spesso tendiamo a sottovalutare. È importante l'energia, la vita della luce che non è qualcosa di statico. Poi c'è il

concetto di pin prick, è una mia espressione, indica il momento in cui la luce ti colpisce: puoi essere in una macchina, o in mezzo al bosco, quando ti accorgi che l'albero vicino a te è colpito da una luminosità che attira la tua attenzione. È l'energia che ti arriva dalla luce del sole. È una caratteristica tipica della mia scuola».

**Un intento innovatore...**

«Completamente, un ribaltone! Adesso la pittura non dipinge più la natura, è tutto una macchietta».



## I FIORI DI MARIA RITA NON APPASSISCONO MAI



La Sabina non è solo una musa ispiratrice, al contrario questa terra ha il merito di aver dato i natali a personaggi di talento che si sono distinti nei rispettivi ambiti. **Maria Rita De Silvestri** è certamente uno di questi. Originaria di Poggio Mirteto la pittrice e ceramista è apprezzata oltre i confini della Sabina e, sebbene ancora giovane, vanta una decennale carriera che l'ha portata a esporre più volte nella capitale ma anche a Spoleto, Chianciano, Tivoli e in altri centri della regione e della penisola. Le sue opere sono arrivate a varcare i confini nazionali: alcune di esse si trovano a Londra, Parigi e Monaco, presso collezioni private. Di recente ha esposto per la prima volta a Poggio Mirteto, presso il Palazzo Vescovile, con "Il canto dei colori e profumi", una mostra di nature morte che si è rivelata un successo.

Ciò che colpisce, oltre all'innegabile talento, è l'energia e l'entusiasmo per l'attività che svolge e per la prima esposizione nella sua terra di origine, dove risiede e alla quale è molto affezionata.

Tra i suoi estimatori i celebri critici Rossella Incarbone Girometti e Arnaldo Colasanti, che hanno curato la presentazione della mostra. Quest'ultimo ha voluto attestare tutta la sua

stima per l'artista con la significativa frase: "I fiori di Maria Rita non appassiscono mai".

**Come ha iniziato la sua attività artistica?**

«Ho sempre dipinto. Da ragazza ho iniziato a scuola, successivamente ho continuato da autodidatta, a fasi alterne. Poi circa dieci anni fa ho conosciuto il maestro Franco Marzilli e sono andata a lezione da lui, ho iniziato così a dipingere in modo diverso.

È stato un maestro eccezionale, mi ha insegnato le tecniche, fatto capire tante cose e fatto vedere l'arte in modo diverso.

Negli ultimi dieci anni ho dipinto ininterrottamente, ho fatto mostre, conosciuto altri pittori e soprattutto galleristi, tramite il maestro ho potuto collocare i miei quadri in varie gallerie: a Roma, Lanciano, Montorio al Vomano».

**È possibile trovare un filo conduttore attraverso le sue opere?**

«La natura che ci circonda. Amo dipingere i fiori, la frutta e i paesaggi, utilizzo soprattutto i colori, il soggetto per me è secondario. Io non disegno, prendo una tavolozza e i miei pennelli, preparo il colore, e dopo aver sbizzato minimamente la composizione, lo depongo sulla tela: così nascono le mie opere. Dipingo sempre dal vero, in linea di massima il paesaggio sabino ma anche altre cose. Spesso, quando vedo un paesaggio che mi ispira, ci torno per fotografarlo e poi dipingerlo».

**Ci sono dei modelli del passato cui si ispira?**

«Non direi. Quando ho iniziato ho dipinto ciò che sentivo, non mi sono mai ispirata a opere precedenti».

**Trova che in Sabina ci siano spazi per l'arte?**

«Di recente ho fatto la mia prima mostra a Poggio Mirteto, non ne avevo fatte in precedenza perché non c'era lo spazio giusto. È una necessità per me esporre i miei quadri in un

luogo accogliente, l'ho fatto quando ho trovato il posto adatto: i locali del Palazzo Vescovile restaurati recentemente».

**Vuole parlarci di questa mostra?**

«È stata una mostra a tema: ho esposto solo nature morte e fiori. È stato Arnaldo Colasanti a consigliarmelo.

Mi ha suggerito di farne un'altra a breve scadenza con paesaggi e ceramiche. Sono soddisfatta, è venuta molta gente».

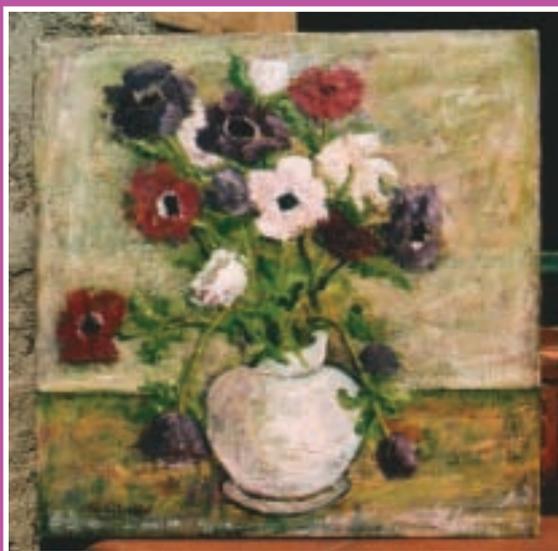
**C'è un'opera di cui vuole parlarci?**

«Tra le ultime che ho fatto: una serie di anemoni. Sono nati con uno stato d'animo particolare, così mi sono accorta che a seconda delle emozioni la mia pittura cambia, e se ne sono accorti anche gli altri.

Il colore è sempre lo stesso: brillante e corposo».

**Progetti per il futuro?**

«L'Italarte dovrebbe organizzarmi una esposizione a Roma, io sto preparando una mostra di paesaggi e ceramiche a Poggio Mirteto».



# Professione...attore



di Luca CERQUETANI

**T**utto nasce per caso, da un incontro, da un'amicizia tra Catherine Spaak e il ballerino Maurizio Serafini, ma oggi il progetto è realtà, a Poggio Mirteto è nata L'Università dello Spettacolo, un'Accademia che formerà giovani artisti in molteplici campi: dalla danza, alla musica, alla recitazione, al canto.

## Serafini, come è partito il tutto?

«Insegno ballo da quindici anni insieme a mia moglie, lei ha studiato danza moderna e io liscio, standard e latino-americani; negli anni abbiamo avuto collaborazioni importanti e successi anche in campo internazionale. La svolta è avvenuta l'anno scorso, quando ho conosciuto Catherine Spaak che mi ha chiesto di prendere lezioni per partecipare al programma televisivo "Ballando con le stelle". È nata un'amicizia e tutt'oggi lei è una delle promotrici che mi aiutano nel progetto. Lei mi ha chiesto "Che cosa vorresti fare?" e io le ho risposto che volevo dare ai giovani, che vivono in questa zona, le stesse possibilità concrete che ha chi sta

**Con l'UNIVERSITÀ DELLO SPETTACOLO il direttore artistico Maurizio Serafini vuole dare concrete possibilità di formazione e inserimento ai giovani che vivono in Sabina**



Catherine Spaak

in città.. Questo territorio è ormai aperto verso lo spettacolo grazie alle numerose rassegne cinematografiche, per questo pensiamo che la risposta sarà buona».

## Oltre a lei chi sono i promotori dell'iniziativa?

«Alla base ci sono io, ma quando si vuole organizzare qualcosa ad altissimi livelli servono molte collaborazioni di per-

sone che ci aiutano. È stato molto importante l'apporto di Catherine, e ora abbiamo anche dei supervisori molto validi come Kledi Cadiu; è lui che si è fatto carico della responsabilità per l'insegnamento della danza classica, questa di Poggio Mirteto è una sede ufficiale della sua scuola, la Kledi Dance. Gli insegnanti saranno i primi ballerini dei teatri di tutto il mondo. Si vuole dare la possibilità, a chi ha le capacità, di andare avanti in questa carriera».

## A proposito di questo, avete adottato delle misure per agevolare l'ingresso nel mondo dello spettacolo delle persone che formerete?

«Siamo in contatto con tanti istituti di grande prestigio e abbiamo contatti con gli

studi televisivi, tramite la Kledi Dance. Ovviamente per arrivare a certi livelli servono delle doti, deve esserci talento».

### L'UDS si rivolge a aspiranti professionisti o ad amatori?

«Abbiamo previsto una doppia strada: tutti gli allievi saranno divisi per livello. Ci saranno formazioni di livello professionale e formazioni amatoriali».

### Che cosa si insegnerà?

«La danza classica e moderna, la recitazione (che comprende dizione, mimo, maschera e cabaret), il canto lirico e moderno e l'orchestra, pensata per chi ha già studiato al conservatorio e vuole perfezionarsi».

Pur essendo ragazzi e ragazze giovanissimi, gli orchestrali avranno la possibilità di lavorare con un grande professionista come il maestro Stefano Vittoni e di far parte di un'orchestra stabile.

In più ci saranno i corsi sui singoli strumenti. Cercheremo di ampliare presto l'offerta con nuovi corsi.

Al momento siamo ospiti del Centro Sabina Tevere. Presto costruiremo nuovi locali all'interno della struttura che permetteranno di accogliere nuove classi».

**Come diceva prima, di solito idee come la sua si sviluppano nelle città, che genere di difficoltà ha**

## L'ORIGINALE INVENTARIO DI MARIO LUCARELLI MERITA UN EDITORE

In un paese come l'Italia, in cui esiste un'alta concentrazione di arte e storia in ogni luogo, spesso si rischia di non considerare il grande patrimonio che abbiamo sotto gli occhi. Fortunatamente c'è chi, per passione e interesse, decide di utilizzare la propria conoscenza per studiare e valorizzare gli elementi storico-artistici del territorio. È il caso di **Mario Lucarelli**, docente di disegno e storia dell'arte, oggi in pensione, che ha curato un'accurata edizione di un documento di grande interesse. Si tratta di un inventario del-

la Cattedrale Santa Maria Assunta Nova di Poggio Mirteto datato 22 Luglio 1749. Attraverso le note che accompagnano gli oggetti (del tutto innovative), Lucarelli ripercorre la storia degli elementi catalogati a suo tempo nell'inventario: un vero e proprio viaggio nella Sabina del XVIII secolo attraverso i suoi artisti, i suoi oggetti e le sue storie. Ogni oggetto diventa così una porta aperta su un passato distante più di due secoli che riemerge grazie alle ricerche del curatore. Sfortunatamente questo lavoro di grande interesse (realizzato senza l'aiuto di nessun contributo economico), è al momento inedito, e attende ancora una pubblicazione che permetta di diffondere su scala più ampia questo materiale che racchiude in sé parte della nostra storia.

### incontrato nel portare avanti un progetto simile su questo territorio?

«La nostra iniziativa è stata del tutto inaspettata, in molti non credevano che questi grandi personaggi si fossero davvero interessati a questo territorio e per questo erano diffidenti».

### Come siete entrati in contatto con questi personaggi?

«C'è stata una buona dose di fortuna, abbiamo conosciuto delle persone in RAI insegnando danza in alcuni programmi televisivi, ma il grosso merito va a Catherine Spaak, che ci ha aiutato moltissimo. Lei è stata davvero fondamentale».

### Al momento che ruolo svolge all'interno dell'Università?

«Di supervisore della sezione teatro nella quale insegneranno grandi professionisti come Andrea Ricciardi».

### Un'ultima domanda, quali sono le sue speranze e i suoi obiettivi?

«Il mio obiettivo più grande è far sì che l'UDS sia un punto di riferimento per dare concrete possibilità ai giovani della zona».



**Sede operativa è a Poggio Mirteto Scalo (RI) presso il centro sportivo Sabina Tevere, in via Ternana km 14,800.**

## PREMIO POGGIO BUSTONE: IL SUCCESSO DI VALENTINA



Tra i vincitori del Premio Poggio Bustone 2008 c'è una reatina. **Valentina Rossi**, 24 anni, originaria di Rivodutri, si è classificata seconda con l'inedito "Dolce Federica" scritto dal produttore fiorentino Mario Fabiani, e con la battistiana "Nessun Dolore", riproposta con un arrangiamento particolare, in coppia con la fisarmonicista reatina Valentina Cesarini. Valentina si dedica al canto e alla musica dall'età di 16 anni, canto che è diventato per lei una professione: "I progetti che ho in ballo sono molti, sia come cantautrice che come interprete.

Al momento mi esibisco con un gruppo particolare, una fisorchestra, ovvero un'orchestra di fisarmoniche diretta dal maestro Roberto Fuccelli. Siamo circa 20 elementi e facciamo pezzi d'opera. Giriamo l'Italia con il nostro repertorio e recentemente abbiamo ricevuto delle proposte per esibirci all'estero".

Tra i suoi modelli ispiratori Stevie Wonder, Aretha Franklin ma anche le nostrane Mina e Elisa. Con la musica di Battisti ha un rapporto tutto particolare "Mi piace molto e avendo vissuto per 16 anni qui, ho percepito molto il suo influsso".

**La Tavernetta**  
Ristorante  
di Francesco e Antonietta  
Specialità  
Carne e Pesce  
Poggio Mirteto  
Via D. Eusebi 47  
tel. 0765.441038  
Chiuso domenica sera e lunedì



metri e si sviluppano in direzione est, lungo il lato meridionale del ripido monte sul quale sorge il paese medievale di



# La SABINA in mountain bike

di Andrea CUCCO

L'Associazione Sportiva Dilettantistica "Pedala piano" di Castelnuovo di Farfa sta realizzando dei percorsi di mountain bike, segnalati con cartelli realizzati a mano, con l'obiettivo finale di coprire 400 chilometri di piste. Essi interessano i comuni di Castelnuovo di Farfa, Mompeo, Fara in Sabina, Toffia, Poggio Nativo, Montenero e Casaprota.

Sino ad oggi i volontari hanno installato segnaletica per circa 50 chilometri.

L'itinerario che proponiamo riguarda la zona che comprende la vallata fra Castelnuovo, Mompeo e Poggio Nativo, quella delle "Gole del Farfa".

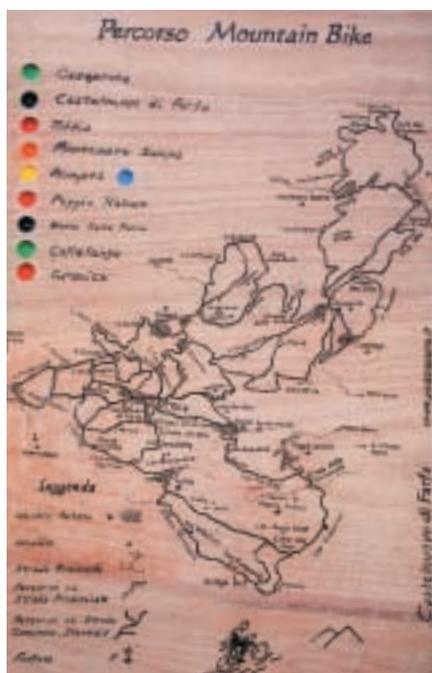
Iniziamo il giro partendo da Castelnuovo di Farfa. Il centro storico merita una bella "pedalata". Seguiamo poi le indicazioni per la località **Grotta Scura** che ci condurrà in direzione del **Ponte Romano sul Farfa**.

Il ponte può essere raggiunto da tre versanti: dalla località **Lotti**, **Cornazzano** o da **San Donato**. Vista la scorrevolezza del sentiero queste aree possono essere raggiunte grazie alle indicazioni presenti senza difficoltà. Ma attenzione, se si prende la direzione di **San Donato** si possono affrontare complicazioni nell'attraversamento delle località **Boschetto** e **Ponte dei Sola**.

Una volta raggiunta **Grotta Scura** ci dirigiamo, con una bellissima discesa di single track lunga circa 3 chilometri, verso il **ponte romano**. Il declivio è ricavato all'interno di un bosco. Attraversiamo

## Visitiamo la Sabina, i suoi borghi e le vallate, a COLPI DI PEDALE

le antiche vestigia dell'impero e giungiamo ad un vecchio mulino ad acqua che una cooperativa del luogo ha restaurato (località Vecchio Mulino). Da qui partono le **Gole del Farfa** per circa 2,5 chilo-



**Mompeo**. Ci dirigiamo successivamente verso **Casaprota** attraversando il **fosso di Montenero** per poi affrontare una salita, impegnativa ma addolcita dal fondo asfaltato, per circa un chilometro. Giunti ad un bivio giriamo verso destra e percorriamo una strada bianca ed asfaltata in località **Piane** per un altro chilometro. Giriamo quindi ancora una volta a destra in direzione **Monte Santa Maria** (località **Contra**). Da qui affrontiamo un tratto misto di discesa per circa 2 chilometri che ci porterà sulle sponde del **fiume Farfa** in località **Genzoni**. Troveremo dei segnali che ci inviteranno a visitare un vecchio mulino ad acqua chiamato **Mulino Borghese**, immerso tra innumerevoli piante da frutta, in particolare di ciliegie. Procedendo costeggiamo il fiume Farfa per circa 1 km e ci dirigiamo verso **Monte Santa Maria** affrontando una salita per circa 3 chilometri, un tratto faticoso. Giunti al bivio sulla strada provinciale, prima di tornare a Castelnuovo di Farfa, si può visitare una deliziosa frazione del comune di **Poggio Nativo** per poi proseguire lungo la provinciale che ci riporterà, con un tratto in discesa, sino a destinazione.

l'intero tragitto misura circa 25 chilometri. Il tempo che si impiega con andatura cicloturistica è di circa 3 ore. Questo percorso può essere affrontato in qualsiasi momento dell'anno!

In caso di piogge intense ricordiamo che l'attraversamento del **fosso di Montenero** potrebbe risultare impegnativo per l'innalzamento del livello delle acque.

Buona pedalata!

Per maggiori informazioni e per poter usufruire di una guida inviate un'email all'associazione pedala piano all'indirizzo [info@pedalapiano.it](mailto:info@pedalapiano.it) o telefonate al numero **0765.36362** (referente Sig. Paolo).

### SCHEDA DEL PERCORSO PROPOSTO

Distanza: 25 km

Durata: 3 ore circa

Difficoltà: media

Percorribilità: tutto l'anno

**COMPLESSO RESIDENZIALE UBICATO A POCA DISTANZA  
DAL CENTRO CENTRO STORICO IN ZONA TRANQUILLA  
IMMERSA NEL VERDE.**

**ZONA BEN SERVITA DAI MEZZI PUBBLICI,  
A POCHI METRI DAL CENTRO COMMERCIALE**

*ultima disponibilità  
di appartamenti  
panoramici*



- ✓ rispetto normative vigenti
- ✓ ottime rifiniture
- ✓ porte blindate
- ✓ infissi in legno
- ✓ riscaldamento autonomo
- ✓ possibilità di finanziamenti

**A POGGIO MIRTETO  
LOCALITÀ MACCHIARELLA, VIA P. NENNI**

# RESIDENCE **IL PESCO**

**VILLINI INDIPENDENTI A BASSI CONSUMI ENERGETICI**  
**AMPIO GIARDINO • BOX • TAVERNA • CLIMATIZZAZIONE • SISTEMA SOLARE**



## OTTIME RIFINITURE

*Vivere nella natura*

**A Poggio Catino sta nascendo il residence "Il Pesco", perfetto esempio di edilizia nel quale il rispetto per l'ambiente si sposa perfettamente con i confort abitativi.**

**A** Poggio Catino, nel cuore della Sabina, a 5 km da Poggio Mirteto sta nascendo il residence "Il Pesco", in località San Silvestro, a pochi metri dalla piazza principale. Il complesso è costituito da cinque villini indipendenti unifamiliari su due livelli, dotati di box e taverna, ciascuno con un giardino di 300 mq. Tutte le abitazioni sono dotate di climatizzazione e utilizzano l'innovativo sistema solare, che consente forti risparmi sui consumi, i villini sono certificati in linea col Decreto Legislativo 311 sul risparmio energetico.

Il residence sorge a contatto con la natura incontaminata del luogo, in una zona che ha conservato, negli anni, tutta la sua tranquillità e armonia con le colline e il centro storico del paese. Il complesso vanta un panorama mozzafiato con vista sul monte Soratte e sulla valle del Tevere e gode, allo stesso tempo, di una collocazione ideale per i collegamenti con Roma. Infatti si trova a pochi minuti dalle stazioni di Gavignano e Poggio Mirteto, della linea metropolitana regionale FR1 che permette di raggiungere in meno di un'ora la

capitale, e che attraversa tutte le più importanti stazioni di transito (Roma Tiburtina, Roma Nomentana, Roma Tuscolana, Roma Trastevere, Roma Ostiense ecc.) compreso l'aeroporto di Fiumicino, permettendo di arrivare agevolmente in qualsiasi punto della città.

Un piccolo centro come Poggio Catino, poco distante dalle centri principali (Poggio Mirteto e Fara Sabina) e da paesi caratteristici come Roccantica e Farfa, immerso nel verde a ridosso del monte Tancia con i suoi percorsi naturalistici, e alle porte di Roma, rappresenta una collocazione ideale nella Sabina.

Il residence "Il Pesco" è quindi un perfetto esempio di edilizia perchè coniuga il rispetto per l'ambiente e la collocazione nel territorio naturale con tutti i confort abitativi ed eccellenti collegamenti, ideale per chi sceglie la tranquillità e le bellezze del piccolo borgo a due passi dalla grande città.

La consegna dei villini è prevista per gennaio 2010, ma è già possibile acquistare un'abitazione in questa piccola oasi dotata di tutti i servizi. Inoltre, grazie a una convenzione con Banca Etruria, è possibile usufruire di mutui agevolati per l'acquisto.

**info@catimpianti.com**  
**339.7887106 • 0765.446057**  
**info@elgimmobiliare.com**  
**www.elgimmobiliare.com**